



Relazione finanziaria annuale

Esercizio 2016

RISULTATI POLITICHE E STRATEGIE

Il contesto economico

Il panorama internazionale

Il 2016 si è aperto all'insegna di crescenti timori di rallentamento dell'economia mondiale, sulla scorta della frenata in atto in molte economie emergenti e delle tensioni registrate in Cina nel corso della precedente estate. La repentina svalutazione dello Yuan e l'instabilità associata al persistente calo delle quotazioni dei prezzi petroliferi, coi suoi riflessi sulle prospettive economiche dei Paesi esportatori, hanno creato le premesse per un inizio anno carico di incognite. L'incertezza è stata sottolineata e amplificata, in gennaio, dal violento calo dei principali listini azionari internazionali. Nei mesi successivi, tuttavia, l'evoluzione congiunturale delle principali economie sviluppate ed emergenti si è rivelata leggermente migliore rispetto alle attese di consenso. La più favorevole congiuntura economica, assieme all'assenza di nuovi shock di carattere macroeconomico, ha contribuito a sopire progressivamente i timori legati alle sorti dell'economia. Nel seguito dell'esercizio, quindi, l'attenzione degli operatori è andata concentrandosi sugli importanti appuntamenti politici dell'anno: il referendum in Gran Bretagna per la permanenza nella UE, le elezioni presidenziali negli Stati Uniti e, in prospettiva più domestica, il referendum sulle riforme costituzionali in Italia. Sullo sfondo hanno continuato a dominare la scena economica, da un lato dell'Atlantico, i tentativi di normalizzazione della politica monetaria della Fed, dall'altro, gli sforzi per reflazionare l'area dell'euro da parte della BCE.

La resilienza dei Paesi a industrializzazione avanzata, pur con intensità differenziate, ha quindi compensato il rallentamento delle economie dei Paesi di nuova industrializzazione ed emergenti, nonostante il riaffiorare di alcune tensioni geopolitiche - tra le principali, il fallito golpe in Turchia, i nuovi sanguinosi attentati terroristici da parte dell'ISIS, l'emergenza profughi in Europa e le rinnovate tensioni tra Stati Uniti e Russia. Il commercio internazionale ha comunque subito ripercussioni da questi focolai di tensione nei rapporti internazionali e dalla frenata delle economie emergenti, rallentando la sua crescita in misura apprezzabile.

Non sono riusciti a provocare significativi impatti negativi nemmeno gli esiti degli appuntamenti politici succitati. Il risultato del referendum inglese, con la vittoria di Brexit, data per improbabile alla vigilia della consultazione dopo lunga incertezza, l'elezione a nuovo presidente degli USA di Donald Trump, sfavorito fino all'ultimo nei sondaggi, e la vittoria del "no" al Referendum Costituzionale in Italia, quest'ultima peraltro meno inaspettata, non hanno prodotto le ripercussioni negative che diffusamente si prevedevano sui mercati finanziari, se si eccettua il rapido storno dei listini azionari all'indomani di Brexit, rapidamente riassorbito. L'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti, al contrario, è stata seguita da un netto miglioramento del tono dei mercati azionari. In assenza dei temuti shock, la congiuntura ha quindi terminato l'anno su note di ulteriore ripresa. Il FMI nei primi giorni del 2017 ha confermato al +3,1% la stima d'incremento del PIL globale per il 2016 (+3,2% nel 2015).

Nel dettaglio, per l'economia USA le stime di consenso indicano per il 2016 un tasso di crescita del PIL al +1,6% anno su anno (+2,6% nel 2015), corroborate dai buoni risultati del 3° trimestre (+3,5% trimestrale annualizzato contro il +1,4% del secondo trimestre). La spinta alla crescita, seppur con qualche incertezza concentrata nella prima parte dell'anno, è giunta principalmente dall'andamento brillante dei consumi personali, stimato al +2,7% anno su anno (+4,3% e +3,0% trimestrale annualizzato rispettivamente nel secondo e terzo trimestre). Gli investimenti delle imprese, al contrario, segnano un arretramento, anche se contenuto, stimato al -0,4% anno su anno (-7,9% e +3,0% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre). Sui primi ha impattato positivamente il tono più vivace del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione è sceso al 4,9% nell'anno contro il 5,3% del 2015. I secondi hanno trovato comunque un certo sostegno nel clima di fiducia delle imprese - l'indice Chicago PMI si è attestato stabilmente nel corso dell'anno su valori compatibili con una fase espansiva - accusando però parzialmente le attese di aumento dei tassi di interesse da parte della FED. L'indice dei prezzi al consumo ha segnato infine un'accelerazione all'1,7% tendenziale, a novembre 2016, che si confronta con il +0,7% del dicembre 2015.

In Cina le misure di stimolo e i piani infrastrutturali pubblici adottati dal Governo e dalla Banca Centrale hanno contrastato nel corso del 2016 il rallentamento dell'attività economica (che da sola rappresenta quasi il 30% del contributo alla crescita dato dai Paesi di nuova industrializzazione). Per l'intero 2016 la crescita stimata del PIL è pari al 6,7% nel 2016 (+6,9% nel 2015) come risultato principalmente dall'aumento della domanda interna totale, pari al +6,9% annuale (+4,9% nell'anno precedente), in grado di compensare la flessione delle esportazioni nette: -0,3% (contro il +2,0% del 2015). L'indice dei prezzi al consumo è aumentato in dicembre del +2,1% annuo portando l'inflazione per l'intero 2016 al 2,0% (1,5% nel 2015), un risultato però ancora lontano dall'obiettivo fissato da Pechino al 3,0% per il 2017.

L'economia del Giappone, sostenuta anche dal varo di misure di spesa pubblica (13.500 miliardi di Yen, previsti in particolare col pacchetto di misure varato a inizio agosto), ha mantenuto un andamento erratico per buona parte dell'anno, rafforzandosi però a partire dal terzo trimestre e, soprattutto, nel quarto. Il progresso stimato del PIL per l'intero 2016 è pari al +0,9%, scaturito, tra l'altro, dall'aumento del +0,4% dei consumi privati e del +1,2% degli investimenti delle imprese. L'efficacia della politica monetaria ultra-espansiva adottata dalla Bank of Japan per reflazionare l'economia è stata messa in dubbio dai dati dei prezzi al consumo a novembre: +0,1% tendenziale la componente core e +0,5% il dato complessivo (contro l'aumento annuo dello 0,8% registrato nel 2015), ancora assai lontano dall'obiettivo posto al 2% dall'esecutivo nipponico.

L'inflazione internazionale ha infine trovato una certa spinta proveniente dall'andamento dei corsi delle materie prime, che nello sviluppo dell'anno hanno consolidato un trend positivo ben definito, specie i metalli e le energetiche, a dispetto della debolezza iniziale: il contratto spot del WTI è passato da 36,8 USD di inizio 2016 a 53,7 USD a fine anno (+46%), dopo aver toccato livelli minimi intorno ai 26 USD in gennaio e febbraio, mentre quello del carbone è aumentato da circa 38 USD a circa 58 USD (+52,6%) e la quotazione del rame è cresciuta di circa il 19%. L'accordo OPEC a fine novembre, rafforzato dal risultato elettorale USA che vede un nuovo Presidente assai favorevole alle fonti energetiche tradizionali (petrolio, ma soprattutto carbone), in chiusura d'anno ha dato nuovo slancio ai corsi energetici, alimentando ulteriormente la corsa dei prezzi a livello globale.

La situazione europea e italiana

L'economia dell'Eurozona – secondo le previsioni di consenso – è cresciuta in misura analoga a quella statunitense per la prima volta da alcuni anni. L'andamento complessivo consegna infatti per il 2016 uno sviluppo moderato del PIL, atteso aumentare dell'1,6% annuo. Il tasso, inferiore rispetto al 2015 (+1,9%), ha accusato l'impatto negativo del rallentamento del commercio estero, solo parzialmente attenuato a livello internazionale dal venir meno, da un lato, degli effetti negativi del ciclo delle scorte statunitense e, dall'altro, dagli aumenti di spesa pubblica adottati da Cina e Giappone. A quest'ultimo sviluppo esogeno si sono sommati gli impatti negativi sulla propensione al consumo delle famiglie e all'investimento delle imprese, rivenienti da una maggiore tensione del quadro politico interno e geopolitico. Per la prima volta da diversi anni, infatti, il contributo dell'export netto è stimato di segno negativo, sebbene in misura marginale (intorno al -0,1%).

La crescita sarebbe stata spinta principalmente dai consumi (+1,7% nell'anno, dopo un temporaneo rallentamento: variazione nulla nel 2° trimestre) e dagli investimenti (+2,1% annuo, che sconta però una flessione sempre nel secondo trimestre per la componente riferibile alle attrezzature), sollecitati anche dall'elevato utilizzo della capacità produttiva. Riguardo ai primi, il basso tasso d'inflazione e l'incremento dei salari nominali negoziato in Germania, uniti al miglioramento graduale del mercato del lavoro, in particolare dell'occupazione, si sono tradotti negli ultimi trimestri in una crescita del reddito reale disponibile delle famiglie. L'inflazione è, nelle prime stime, in via di rapido miglioramento, pur rimanendo ancora lontana dall'obiettivo visto dalla BCE in prossimità del 2,0%: l'impennata registrata a dicembre, +1,1% tendenziale, segue il +0,6% di novembre, e si confronta con il +0,2% del dicembre 2015. Il recupero pare però determinato prevalentemente dall'andamento sostenuto dei prezzi dell'energia.

In questo scenario di sviluppo dell'Area, ancora relativamente vivace, seppur concentrato nella seconda metà dell'anno, l'economia italiana continua ad avanzare faticosamente con un ritmo "stop and go". Il suo tasso di crescita rimane ancora sotto a quello medio dell'Eurozona e riflette l'affanno del nostro sistema alle prese con i vincoli di bilancio europei e le difficoltà strutturali, specie creditizie e produttive. Dall'inizio dell'estate, però, il tono della congiuntura si è rafforzato e il PIL ha accelerato dallo 0,1% congiunturale del secondo allo 0,3% del terzo trimestre, grazie al contributo della componente dei consumi di beni durevoli, in particolare i mezzi di trasporto. La scadenza elettorale del Referendum Costituzionale non pare aver inciso in misura significativa nell'immediato sulla fiducia degli operatori, famiglie e imprese, tuttavia rappresenta un vulnus in grado di esporre l'economia nazionale a una incertezza maggiore in un momento in cui il ciclo dei consumi, che aveva dato il via alla ripresa nel 2013, iniziasse ad indebolirsi, sia per un venturo fisiologico ridimensionamento del contributo dato dagli acquisti di autoveicoli che per l'aumento della propensione al risparmio delle famiglie.

Pur con il beneficio d'inventario dell'impatto effettivo del risultato referendario sul PIL negli ultimi scorcii del 4° trimestre, le previsioni per l'intero 2016 indicano una crescita dell'aggregato pari al +0,9% (in accelerazione rispetto al +0,6% del 2015) come risultante di un progresso del +1,4% per la spesa delle famiglie (+1,5% nel 2015), uno sviluppo stabilizzato degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto, +2,8% che si confronta con il +2,9% del 2015, una ripresa degli investimenti in costruzioni, +0,9% contro il -0,8% del 2015, e un nuovo slancio della politica fiscale che si legge nell'aumento del +0,6% nella spesa delle AA.PP. contro il -0,6% registrato nel 2015.

Sul mercato del lavoro i miglioramenti occupazionali si riflettono in un tasso di occupazione al 57,3% del novembre 2016, che si confronta con il 56,4% del dicembre 2015 e un tasso di disoccupazione all'11,9%. L'inflazione rimane ben al di sotto della media dell'Eurozona, rendendo più complessa la gestione della politica monetaria da parte della BCE. L'andamento dei prezzi al consumo ha, infatti, segnato a dicembre un'accelerazione al +0,5% tendenziale, legata alla crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (+2,6%), degli energetici non regolamentati (+2,4%) e degli alimentari non lavorati (+1,8%), che si confronta con il +0,1% segnato di novembre. Nonostante l'impennata di dicembre la variazione in media d'anno è negativa e pari al -0,1% per il 2016, una situazione deflattiva che non si materializzava dalla fine degli anni '50.

Per quanto riguarda i conti pubblici, nel 2016 si è registrato, in base agli ultimi dati disponibili, un tendenziale miglioramento: il fabbisogno netto dello Stato, e nei primi 11 mesi dell'anno quello delle AA.PP., sono diminuiti rispettivamente di 11 e 10,5 miliardi di Euro. Nei primi 9 mesi dell'anno l'indebitamento netto di quest'ultime, al netto delle dismissioni immobiliari, ha registrato un decremento portandosi in rapporto al PIL al 2,3%, contro il 2,6% registrato nei primi nove mesi del 2015. Sempre alla fine di novembre il debito delle Amministrazioni pubbliche era però aumentato di 56,7 miliardi rispetto al termine del 2015, raggiungendo i 2.229,4 miliardi di Euro.

Gli interventi di politica monetaria ed economica

La politica monetaria, nonostante le attese in alcuni casi divergenti, è rimasta sostanzialmente espansiva nei principali Paesi industrializzati. Le aspettative di crescita contrastanti prevalenti nelle economie avanzate nella prima parte del

2016 e la fiacchezza delle economie di nuova industrializzazione, in primo luogo Cina e Brasile, hanno conferito un tono più prudente alla politica monetaria anche negli Stati Uniti. Qui si attendevano, infatti, più di due ritocchi al rialzo dei tassi ufficiali nel corso del 2016, poiché la FED appariva pronta a proseguire la normalizzazione della politica monetaria intrapresa nell'ultimo scorcio del 2015. La decisione di ritoccare i tassi ufficiali è però giunta solo a fine anno, dopo che il tasso di disoccupazione a novembre ha toccato il 4,6% (minimo dall'agosto 2007 e prossimo al valore obiettivo della Banca Centrale USA) e il tasso di inflazione si è avvicinato all'obiettivo del +2,0% (+1,7% tendenziale citato), mentre ha preso corpo la prospettiva di una maggiore espansione della politica fiscale dopo l'elezione del nuovo Presidente, Donald Trump. Il tasso di riferimento sui FED Funds, nella forchetta 0,25%-0,50% dal dicembre 2015, è stato ulteriormente modificato al rialzo di 25 p.b., nell'intervallo 0,5%-0,75% in occasione del meeting di dicembre 2016, mentre è stato aumentato di 25 p.b. anche il tasso di sconto, portato quindi all'1,25%.

Dal canto suo, la BCE, ancora impegnata nello sforzo di ridare vigore al credito e all'inflazione - con un obiettivo posto in prossimità, ma comunque sotto, al 2,0% -, ha continuato a perseguire i suoi obiettivi di compressione del costo del denaro ed erogazione di liquidità al sistema tramite misure espansive non convenzionali. Un consistente rafforzamento del tono espansivo di politica monetaria è giunto a marzo quando la banca centrale europea ha ridotto i tassi di policy al minimo storico - refinancing rate a zero dallo 0,05% precedente, tasso sui depositi al -0,4% dal -0,3% - e ha potenziato, da 60 ad 80 miliardi di Euro, il volume di acquisti mensili di titoli di stato previsto dal programma di Quantitative Easing, includendo in esso anche i bond corporate (emessi da aziende) investment grade.

La BCE ha inoltre deliberato, con partenza da giugno, un nuovo ciclo di prestiti condizionati all'erogazione di credito alle imprese e alle famiglie (esclusi i mutui per l'acquisto di abitazioni), TLTRO2, con durata di 4 anni. Grazie a questi ultimi gli intermediari bancari possono ottenere fondi pari fino al 30% dei loro prestiti all'economia al tasso nullo applicato alle Main Refinancing Operations (MRO), beneficiando addirittura di tassi negativi nel caso in cui i nuovi crediti superino specifiche soglie.

Nella riunione dell'8 settembre le attese di un rafforzamento delle misure reflattive - specialmente dal lato delle quantità di base monetaria, dati i tassi di riferimento - sono andate invece parzialmente deluse. Il Presidente Mario Draghi si è limitato a confermare la stance espansiva e la disponibilità a intervenire con misure monetarie straordinarie in caso di necessità. Altrettanto è successo nella riunione del 20 ottobre. Infine, dopo aver reiterato la disponibilità ad adottare ulteriori misure di sostegno monetario, l'8 dicembre la Banca Centrale Europea ha infine disposto un'ulteriore estensione del Quantitative Easing (QE): 9 mesi in più, sino al dicembre 2017, però al ritmo di 60 miliardi mensili (invece dei precedenti 80), ampliando tuttavia la rosa dei titoli stanziabili per rimediare al problema della loro scarsità.

E' opportuno tuttavia annotare come l'azione protratta di Quantitative Easing della Banca Centrale non goda di pieno appoggio né all'interno dell'Istituto né nell'ambito politico europeo. In presenza di situazioni di crescita macroeconomica differenziata e di una maggiore vitalità sia dei corsi delle materie prime sia dei prezzi al consumo, nell'Unione Monetaria vi è infatti il timore, in particolare nello specifico della Germania, che una stance ultraespansiva possa dare il là a una fiammata inflattiva pericolosa. Inoltre le politiche di bilancio pubblico che reclamano una crescente elasticità potrebbero essere assecondate in misura eccessiva dal consistente acquisto di bond emessi a seguito di tale espansione.

Lo scudo protettivo fornito dalla Banca Centrale ha certamente attenuato l'impatto degli shock intervenuti nel periodo (Brexit a giugno e Referendum costituzionale italiano in novembre) sui rendimenti sovrani in Italia e in ultima analisi anche sui rating delle istituzioni creditizie, in un momento in cui peraltro i risultati degli stress test comunicati nel terzo trimestre hanno confermato la solidità del sistema bancario italiano.

L'andamento dei mercati finanziari

La sorpresa generata dall'assorbimento pressoché indolore di risultati politici e shock geopolitici e dalla pubblicazione di dati congiunturali effettivi generalmente migliori rispetto alle attese ha innescato una reazione positiva dei mercati finanziari dopo lo scossone dei primi due mesi dell'anno, innanzitutto sui mercati delle materie prime, come ricordato poc'anzi, e azionari. Il primo listino a reagire è stato quello americano che, pur con una certa volatilità, ha iniziato a crescere già dalla fine del primo trimestre, inanellando successivamente una serie crescente di record storici, culminati con lo strappo finale post elezioni presidenziali, che ha portato a un rialzo cumulato nell'anno dell'indice S&P 500 del 9,5%. Fino a novembre i mercati del Vecchio Continente sono invece stati meno reattivi, stanti le maggiori difficoltà politiche e i problemi in seno all'Unione monetaria, nonostante il rafforzamento del QE da parte della BCE in marzo. Con il colpo di coda sul finire dell'anno l'indice Eurostoxx 50 ha comunque chiuso l'esercizio con un frazionale progresso del +0,7%. Tra i migliori listini europei troviamo quello tedesco, che ha iniziato a essere in territorio positivo già dall'estate e ha chiuso l'anno in discreto guadagno (l'indice DAX: +6,9%). Il mercato italiano, al contrario, assai penalizzato dalle vicende dei titoli del settore bancario, ha messo a segno una performance negativa del -10,2%, risultando tra i peggiori a livello internazionale, bilancio che avrebbe potuto essere ben più pesante senza il rimbalzo sul finale, post referendum costituzionale e elezioni Usa. L'indice Ftse delle banche italiane ad agosto è arrivato a perdere oltre il 55% del suo valore rispetto a inizio anno e ha chiuso l'esercizio con un calo del 35%.

Il mercato dei titoli di Stato europei è stato molto condizionato dalle politiche espansive della BCE e in particolare dal QE. Una parte molto ampia delle emissioni dei Paesi europei della Core Europe, molto richiesti anche a causa delle difficoltà di alcuni segmenti del settore bancario europeo, ha presentato livelli di rendimento negativi nel corso dell'esercizio. In base ai dati di Bloomberg alla fine del terzo trimestre dell'anno 4.600 mld di Euro (il 58,7% del totale dei Treasury europei in circolazione) offriva rendimenti sotto zero, con un picco per la Germania dove 1.260 mln, corrispondenti all'85% dei Bund in circolazione, offriva tassi di mercato negativi. Il tasso sul Bund decennale ha toccato un minimo medio giornaliero del -0,19% a inizio luglio. Le migliori attese sulla crescita economica hanno

inoltre indotto gli investitori a puntare su titoli più rischiosi: i BTP hanno beneficiato ampiamente della suddetta situazione e rendimenti negativi hanno caratterizzato la parte a breve termine della curva nel corso dell'anno. Il tasso sui Btp a 10 anni è salito all'1,53% medio giornaliero in maggio, per scendere poi sino a un minimo dell'1,08% a inizio settembre, nonostante la scadenza referendaria ventura.

Il miglioramento dello scenario congiunturale e il consolidarsi delle prospettive di rialzo dei tassi della Fed hanno impattato sensibilmente il mercato dei Treasury americani a partire dall'autunno. Il rendimento del T-bond a dieci anni è passato da livelli attorno all'1,5% a fine settembre fino a superare brevemente il 2,5% verso fine anno quando la "promessa" della Federal Reserve di rialzare i tassi per tre volte (anziché due) nel 2017 ha aggiunto ulteriore energia a questo trend. Il movimento statunitense ha spinto al rialzo, pur in misura più contenuta, anche i tassi dei governativi europei. I rendimenti sui titoli di Stato decennali europei, dopo il picco negativo segnato in prossimità del Referendum inglese, si sono gradualmente ma progressivamente distesi. Dopo l'accelerazione negli Usa, però, il trend al rialzo si è fatto più vivace. I tassi sul Bund decennale sono tornati in territorio positivo nell'ultimo trimestre ed hanno toccato punte intorno allo 0,40%. I tassi sul BTP a dieci anni sono risaliti fino a superare la soglia del 2%, in prossimità della scadenza referendaria, per poi ridimensionarsi moderatamente. Lo spread Btp-Bund decennale, dopo aver toccato un minimo a inizio anno a 98 p.b. ha oscillato con un trend leggermente crescente sino a toccare un massimo a fine novembre a 187 p.b., e dopo aver iniziato a chiudersi subito prima del Referendum costituzionale, si è attestato nel range 170 e 150 p.b. sino a fine anno.

L'attività bancaria nazionale

Le aspettative di crescita non brillante, prevalenti nella prima metà dell'anno, hanno influito sulle decisioni delle imprese, e in misura minore delle famiglie, riducendone la propensione all'investimento e quindi la preferenza verso l'indebitamento bancario e accrescendo gli sforzi di deleveraging delle prime. Dal lato dell'offerta, oltre che accusare l'impatto delle aspettative succitate, il sistema bancario ha continuato a confrontarsi con il pesante fardello di crediti deteriorati, la bassa redditività causata dal livello minimo dei tassi d'interesse, il crescente carico regolamentare attuato (o di prossima attuazione) nonché, last but not least, il sostanziale esaurimento del canale delle obbligazioni bancarie retail quale strumento di funding, acuito dal forte aumento della percezione di rischiosità delle medesime diffusasi tra il pubblico a seguito delle vicende che hanno interessato alcuni player bancari nazionali.

Le tendenze succitate sono state parzialmente contrastate dalle citate misure espansive non convenzionali messe ancora in campo dalla BCE (QE, tassi negativi, operazioni "targeted" TLTRO2), che hanno accresciuto gli incentivi all'erogazione di prestiti da parte degli istituti bancari, abbassando il costo del funding e aumentandone la disponibilità, in qualità di vantaggiosa alternativa alla raccolta sul mercato.

In tale contesto, nel 2016, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato si è ridotto a dicembre del -0,6% tendenziale mentre quello alle sole famiglie ed imprese è calato del -0,5%. Gli impieghi alle famiglie sono cresciuti (+0,7% a novembre, ultimo dato di dettaglio disponibile), mentre si sono contratti, in misura vigorosa, gli impieghi alle imprese (-2,3% nel medesimo periodo). L'evoluzione delle masse attive risulta differenziata anche nell'analisi per scadenze: gli impieghi a breve termine sono diminuiti a novembre del -6,8% tendenziale, quelli a medio lungo termine sono aumentati dello 0,9%. I due fenomeni sono verosimilmente il riflesso del sostegno giunto dalla domanda di mutui da parte delle famiglie, testimoniata dall'ulteriore rialzo del numero di compravendite nel 2016.

La qualità del credito nel corso del 2016 ha espresso un progressivo miglioramento frutto non solo delle prospettive di crescita congiunturale, pur modesta, ma anche dei risultati di un'attenta gestione del merito creditizio e dello stock di crediti deteriorati, oltre che della politica di maggiore accantonamento seguita anche su invito della Vigilanza, da parte degli intermediari bancari. Il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti si è stabilizzato ed ha addirittura iniziato a flettere mentre la quota delle sofferenze nette sul totale degli impieghi ha iniziato a diminuire, passando dal 4,9% della fine del 2015 al 4,8% del novembre 2016 (ultimo dato disponibile). Nei dodici mesi terminanti a novembre le sofferenze nette si sono infatti ridotte da 88,8 miliardi a 85,2 miliardi, con un calo del -4,1%. Ciò è avvenuto nonostante tardino a giungere provvedimenti di sistema - pensiamo alle ipotesi di "Bad Bank" di sistema contestate dalle autorità europee - che consentano di risolvere il problema a livello di intero settore in modo strutturale.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi+obbligazioni) segna, a dicembre, un arretramento del -1,3% tendenziale. I dati confermano la preferenza attribuita dalla clientela ai depositi bancari, +4,2% tendenziale, a scapito delle obbligazioni bancarie, -19,9% alla medesima data. La clientela ha mantenuto un'elevata preferenza per la liquidità, continuando - come accennato - ad attribuire un premio al rischio significativo alle obbligazioni degli emittenti bancari, una tendenza perdurante dall'entrata in vigore della normativa sul bail-in bancario. Tale preferenza è stata peraltro assecondata dagli istituti che - come citato -, a fronte della liquidità offerta dalla Banca Centrale, preferiscono selezionare le fonti di raccolta, favorendo quelle meno onerose. Per quanto riguarda il dettaglio dei depositi, all'interno dell'aggregato permane la tendenza alla ricomposizione a favore dei conti correnti, cresciuti del 9,8% tendenziale a novembre (ultime informazioni di dettaglio disponibili), dai depositi con durata prestabilita, ridottisi del 21,0% (netto cartolarizzazioni), e da quelli con preavviso, calati dello -0,5%.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori anzidetti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa di 18 p.b., passando dal 2,06% del dicembre 2015 all'1,88% del dicembre 2016. Il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi anzidetto e il tasso Euribor a 3 mesi) è diminuito a 317 p.b. (338 p.b. a dicembre 2015), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale) si è chiuso di 3 p.b. passando da 132 a 129 p.b. nello stesso periodo.

Nel primi undici mesi dell'anno l'industria del risparmio gestito ha, infine, conseguito una raccolta netta di 54,4 miliardi di euro (130,0 miliardi a novembre 2015), di cui 33,6 in gestione collettiva (91,6 miliardi nel 2015) e 20,7 miliardi in gestione di portafoglio (38,4 miliardi nel 2015). Il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero alla fine dello stesso periodo ammontava a 887,4 miliardi di euro, contro i 851,8 miliardi di euro del novembre 2015.

Le novità strutturali per il sistema bancario nazionale

Dalla fine del 2015, per il sistema bancario sono intervenuti eventi e provvedimenti legislativi di particolare rilevanza strutturale. Innanzitutto è entrato nel vivo l'iter di realizzazione della riforma delle banche popolari, che doveva trovare compimento entro 18 mesi dall'emanazione - avvenuta nel giugno 2015 - delle misure attuative, da parte della Banca d'Italia, per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni. Sul finire dell'anno quando rilevanti trasformazioni in S.p.A., tra cui quella del Banco Popolare, erano già state deliberate, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare le anzidette misure, in attesa di un pronunciamento della Corte Costituzionale.

Per quanto riguarda le altre novità legislative di primaria rilevanza, il recepimento della normativa europea sulle procedure di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cosiddetta direttiva BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive), è stato seguito da una sua immediata applicazione a cavallo d'anno, per il salvataggio di quattro banche italiane in crisi (Banca Etruria, Banca Marche, CariFerrara e CariChieti). Il Fondo di Risoluzione, creato ad hoc all'interno della Banca d'Italia per gestire le situazioni di crisi bancaria, ha condotto l'operazione mentre il sistema bancario ha coperto gli oneri del salvataggio stanziando circa 4 miliardi. Gli obbligazionisti subordinati hanno dovuto assorbire, in prima battuta e assieme agli azionisti, le perdite accumulate nel tempo dai quattro istituti, in ottemperanza a quanto previsto dalle norme europee (decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) per accedere a una soluzione ordinata delle crisi bancarie. Solo in un secondo momento è stato previsto un ristoro per quegli obbligazionisti subordinati che non possedevano un profilo di rischio adeguato al collocamento o successivo acquisto di simili strumenti in portafoglio. Quanto accaduto si è ovviamente riflesso in una diminuzione della propensione dei risparmiatori a detenere obbligazioni bancarie.

Tra le iniziative intraprese dal Governo per fluidificare il processo di cessione dei crediti deteriorati che appesantiscono il sistema bancario ricordiamo il varo, con il D.L. 18/2016 del 12-02-2016, dei GACS. Si tratta di uno schema di garanzia pubblica che permette agli intermediari di acquistare una garanzia pubblica sulle tranche più sicure (senior) dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni di sofferenze, pagando allo Stato commissioni strutturate in modo da incentivare un rapido rimborso di tali attività.

Nella prima metà di aprile, è stato poi avviato - grazie all'adesione di 44 istituzioni italiane ed estere tra banche, Fondazioni bancarie, assicurazioni, Enti previdenziali oltre che la Cassa Depositi e Prestiti - un fondo d'investimento di diritto privato di tipo "alternative", denominato "Atlante", volto a sostenere la parte inoptata di futuri aumenti di capitale lanciati da banche italiane e a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati nei portafogli degli intermediari nazionali. Lo strumento, dotato inizialmente di risorse per circa 4,2 miliardi di Euro al momento della costituzione e della possibilità di utilizzare una leva sino al 110%, ha avuto immediata attivazione in occasione della quotazione della Banca Popolare Vicentina e di Veneto Banca, le due banche del Nord-Est in forte difficoltà. In connessione alla costituzione di "Atlante", il Governo ha annunciato inoltre l'adozione di ulteriori nuove misure per la riduzione dei tempi di recupero dei crediti, dopo aver già provveduto nella Legge di Stabilità 2016 a semplificare, snellire e accorciare i termini, in tema di procedure esecutive e fallimentari.

A inizio luglio, il Governo, ottenuto il benestare delle Autorità europee, ha varato uno schema di garanzie pubbliche con un plafond massimo di 150 mld euro ed a carattere "precauzionale", che, affiancandosi ai GACS succitati, può essere utilizzato dalle banche, solventi e in situazione di necessità, per facilitare il loro rifinanziamento presso la BCE in situazioni di improvvisa carenza di liquidità anche nel caso in cui queste non abbiano sufficiente collaterale da consegnare alla Banca Centrale.

L'8 agosto è stato costituito il Fondo Atlante 2 che, nella seconda decade di ottobre, ha chiuso la due diligence per l'acquisto di una tranche di mezzanine notes emesse dal Monte dei Paschi di Siena. L'operazione, ancora in stand-by per le vicende che hanno interessato successivamente Monte dei Paschi, ha un corrispettivo di 1,7 miliardi di euro.

L'istituto senese, infatti, si è trovato nella necessità di procedere ad un aumento di capitale di almeno 5 miliardi dopo la "bocciatura" in occasione degli stress test condotti da EBA (Core Equity Tier 1 pari al -2,2% nel 2018 nello scenario stressato). I vertici della Banca hanno quindi subito presentato un primo piano di risanamento articolato su due punti: deconsolidamento dal bilancio dell'intero portafoglio di crediti in sofferenza (27,7 miliardi lordi a marzo 2016) e ricapitalizzazione con ricorso al mercato per 5 miliardi di Euro. Dopo una serie di avvicendamenti ai vertici della Banca, e la proposta - poi respinta - di un piano alternativo presentato dall'ex ministro Corrado Passera, intorno alla metà di novembre, l'istituto ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto volontaria di obbligazioni subordinate BMPS, con obbligo di reinvestimento del corrispettivo in azioni ordinarie di nuova emissione, collegato all'aumento di capitale varato successivamente, il 24 novembre, dall'Assemblea degli azionisti. L'offerta, realizzata sul finire dell'anno, ha registrato un'adesione insufficiente. Inoltre, la BCE si è rifiutata di concedere proroghe per l'aumento di capitale oltre il 31 dicembre. Preclusa la possibilità di perseguire la strada del mercato si è quindi profilata la soluzione di intervento pubblico. Sempre la BCE ha comunicato, successivamente, la necessità di reperire, a titolo "precauzionale", almeno 8,8 miliardi di mezzi freschi. A questo punto l'Esecutivo ha deciso di varare un decreto che ha consentito al Tesoro di ricapitalizzare il Monte dei Paschi, salendo a una quota di controllo che, in base alle dichiarazioni dei vertici del Gruppo, dovrebbe attestarsi intorno al 70%. Tale provvedimento, il DL 237/2016 contenente disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio, ha tracciato anche la cornice operativa nel nostro sistema per interventi di sostegno pubblico alle banche in armonia con quanto previsto dalla normativa europea. Va rammentato, in chiusura, che nel frattempo prosegue l'iter di riforma del sistema delle BCC (banche di credito cooperativo).

FATTI DI RILIEVO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio della Banca e del Gruppo Banco Popolare.

Acquisizione della partecipazione di controllo di Banca Aletti & c. (Suisse)

In data 4 gennaio 2016 è stato perfezionato l'acquisto da BP Luxembourg SA (ora Banque Havilland SA) del 100% del capitale sociale di Banca Aletti & C. (Suisse) SA (di seguito "Aletti Suisse"), ammontante a CHF 15 milioni, suddiviso in n. 150.000 azioni nominative, contro il versamento di un corrispettivo pari a CHF 17.791.746 (Euro 16.374.711,52-).

Banca Aletti ha, inoltre, sottoscritto integralmente l'aumento di capitale deliberato dall'assemblea generale straordinaria di Aletti Suisse in data 22 agosto 2016 per un ammontare complessivo di CHF 20 milioni, con emissione di n. 200.000 nuove azioni nominative del valore nominale di CHF 100 ciascuna, versando un corrispettivo pari ad Euro 18.387.171,12.

Il capitale sociale di Aletti Suisse è conseguentemente pari a CHF 35.000.000, rappresentato da n. 350.000 azioni del valore nominale unitario di CHF 100 cadauna, come iscritto nel Registro di Commercio del Cantone Ticino in data 24 agosto 2016.

Unicasim S.p.A. – Esercizio di diritto di Opzione di vendita (Put) da parte di Banca Aletti

In data 3 marzo 2016, a seguito del nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, Banca Aletti ha ceduto le residue n. 109.551 azioni di Unicasim S.p.A. ancora detenute, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale della Società.

Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più socio di Unicasim S.p.A.

CONSOB- Verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 24.02.1998 n. 58

In data 22 maggio 2014 la Consob ha avviato nei confronti di Banca Aletti una verifica ispettiva ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF). Nel corso delle verifiche, gli Ispettori hanno richiesto l'esibizione della documentazione e hanno formulato richieste attinenti all'oggetto dell'incarico. La Banca ha messo a disposizione dei funzionari Consob la documentazione e ha fornito note di risposta alle richieste. In data 28 novembre 2014 sono terminati gli accertamenti ispettivi presso la Banca.

Con lettera in data 10 luglio 2015 detta Autorità di Vigilanza ha fatto pervenire le "Risultanze degli accertamenti ispettivi condotti nel periodo maggio 2014 - novembre 2014" senza avviare alcun procedimento sanzionatorio amministrativo nei confronti della Banca; Consob, dopo aver evidenziato preliminarmente il processo di c.d. "retailisation" - che ha condotto a destinare prodotti finanziari connotati da strutture di rischio-rendimento di particolare complessità anche alla clientela al dettaglio - e aver ricordato le due Opinion emanate sul tema dall'ESMA nel corso del 2014 e la Comunicazione Consob n. 0097996 del 22 dicembre 2014 in tema di "Distribuzione di prodotti finanziari complessi ai clienti retail", ha richiamato l'attenzione di Banca Aletti sulla presenza di alcune aree di miglioramento nell'attività svolta dalla stessa nella duplice veste di strutturatore e di distributore di certificates.

L'Autorità di Vigilanza ha chiesto dunque che l'Organo Amministrativo di Banca Aletti adottasse dedicate e tempestive iniziative correttive volte al superamento dei profili di attenzione riscontrati nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e che gli interventi avviati fossero completati in una tempistica ragionevolmente contenuta. Consob ha chiesto, altresì, di trasmettere, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D. Lgs. n. 58/1998, aggiornamenti periodici con cadenza semestrale con riguardo agli interventi migliorativi avviati dalla Banca.

Come richiesto dall'Autorità di Vigilanza, la Banca ha trasmesso in data 15 settembre 2015 e 13 aprile 2016 i primi aggiornamenti, corredati dalle osservazioni del Collegio Sindacale e del Responsabile della Funzione di Controllo di Conformità. Il terzo ed ultimo aggiornamento è stato trasmesso in data 14 settembre 2016.

Chiusura controversia con l'Agenzia delle Entrate

Come evidenziato nella relazione annuale 2015 a conclusione di un controllo sull'operatività in single stock future del 2010, la Guardia di Finanza di Milano in data 6 ottobre 2015 ha notificato un processo verbale di constatazione nel quale contesta che tre operazioni configurerebbero abuso di diritto. Secondo i verificatori tali operazioni, pur formalmente su futures, avrebbero in realtà la sostanza economica del prestito titoli e risponderebbero alla finalità – perseguita dalla presunta controparte non residente - di eludere l'applicazione delle ritenute sui dividendi delle azioni italiane costituenti il sottostante dei future. Conseguentemente, i verificatori in via istruttoria hanno ipotizzato i seguenti rilievi:

- l'omessa l'applicazione di ritenute per 990.405 euro calcolate con aliquota del 27% sull'ammontare dei dividendi incassati dalla banca sulle azioni sottostanti i future, in pretesa applicazione dell'art. 26, comma 3 bis, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600;
- l'indebita esclusione dalla base imponibile IRAP del 50% dei medesimi dividendi, con un asserito indebito risparmio di imposta di circa 88.000 euro.

I descritti rilievi sono analoghi a quelli che la Guardia di Finanza formulò nel 2013 con riferimento ai periodi d'imposta dal 2005 al 2009 e che l'Agenzia delle Entrate in sede di adesione fece propri solo parzialmente, rideterminandone il contenuto con fondamentali cambiamenti.

A norma dell'art. 10-bis dello Statuto del Contribuente, la DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, funzionalmente competente, in data 28 ottobre 2015 ha notificato alla Banca un questionario in cui, facendo proprie in via preliminare le conclusioni della Guardia di Finanza, ha richiesto di fornire chiarimenti in merito alle operazioni constatate.

La banca, per il tramite dei propri consulenti, ha depositato nei termini la risposta, per dimostrare che le operazioni non sono state effettuate al fine di ottenere indebiti vantaggi fiscali e per evidenziare l'infondatezza, erroneità e assoluta carenza probatoria della tesi della Guardia di Finanza, come già emerso nell'adesione del 2014.

La DRE Lombardia, Ufficio Grandi Contribuenti, alla luce dei chiarimenti forniti, ha rivisto la pretesa impositiva derivante dalle contestazioni contenute nel processo verbale di constatazione, valutando abusiva una sola delle operazioni contestate, rispetto alla quale ha comunque parzialmente accettato i rilievi comunicati dalla Banca..

In coerenza con il nuovo convincimento, la DRE in data 25 febbraio 2016 ha emesso due avvisi di accertamento con i quali ha richiesto il versamento di:

- (a) euro 9.870 a titolo di IRAP, oltre sanzioni per euro 5.922 e interessi per euro 1.624,09;
- (b) euro 5.944 a titolo di ritenute, oltre a sanzioni per euro 4.508 e interessi per euro 978,07.

La Banca, pur convinta della correttezza e della legittimità anche fiscale del proprio operato, per mere valutazioni di economicità, ha valutato preferibile rinunciare a proporre ricorso, al fine di beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un terzo, come previsto dall'art. 15, D.Lvo 218/97. A tal fine, la Banca ha dunque pagato il 26 febbraio 2016, quindi prima che decorressero i termini per impugnare gli avvisi, il complessivo importo di euro 21.917,91, comprensivo di imposte, sanzioni, interessi, e spese di notifica.

La definizione degli avvisi con le modalità descritte permette di considerare chiusa l'intera controversia con l'Agenzia delle Entrate.

L'aggregazione con la Banca Popolare di Milano

Gli organi amministrativi del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano hanno sottoscritto nel mese di marzo 2016 un protocollo di intesa per un'operazione di fusione da attuarsi mediante costituzione di una nuova società bancaria, avente forma di società per azioni.

In data 24 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare e il Consiglio di Gestione della Banca Popolare di Milano hanno approvato il progetto di fusione nonché lo Statuto della nuova Capogruppo, denominata Banco BPM S.p.A..

Struttura dell'operazione

Il protocollo prevede che l'operazione si realizzi attraverso una cosiddetta fusione "propria", ossia mediante la costituzione della nuova capogruppo, che svolge al contempo attività bancaria e di holding capogruppo con funzioni operative nonché di coordinamento e direzione unitaria su tutte le società appartenenti al nuovo Gruppo.

E' previsto che la nuova Capogruppo abbia la propria sede legale a Milano e la propria sede amministrativa a Verona.

Attraverso la fusione si realizza pertanto la trasformazione del Banco Popolare e della Banca Popolare di Milano da società cooperative in società per azioni, in conformità con quanto previsto dalla Riforma delle Popolari.

Gli organi amministrativi delle parti hanno concordato che, tenuto conto delle rispettive contribuzioni, nonché degli effetti dell'aumento di capitale perfezionato dal Banco Popolare e della distribuzione dei dividendi ordinari a valere sull'utile dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 agli azionisti del Banco Popolare e di Banca Popolare di Milano, la fusione avvenga sulla base dei seguenti rapporti di partecipazione:

- agli azionisti del Banco Popolare viene assegnato il 54,626% del capitale della nuova Capogruppo;
- agli azionisti di BPM viene assegnato il 45,374% del capitale della nuova Capogruppo.

Sulla base degli accordi contenuti nel protocollo d'intesa è previsto che, subordinatamente all'ottenimento delle previste autorizzazioni, Banca Popolare di Milano realizzi, in un momento immediatamente precedente all'efficacia dell'operazione di fusione, lo scorporo e conferimento a favore di una società bancaria controllata di un ramo d'azienda comprendente la rete sportelli ubicata nelle province di Milano, Monza e Brianza, Como, Lecco e Varese. Tale società, con sede legale e amministrativa a Milano, svolgerà la funzione di banca-rete sottoposta alla direzione e coordinamento della nuova Capogruppo (presso la quale saranno centralizzate le funzioni amministrative, di pianificazione, di tesoreria e le altre funzioni centrali) e avrà una struttura organizzativa efficiente e coerente con la natura di banca-rete tale da non generare duplicazioni di costi e sovrapposizioni con quella della nuova Capogruppo.

Gli accordi prevedono inoltre che, quanto prima, successivamente all'efficacia della fusione, la nuova Capogruppo proceda allo scorporo e conferimento a favore della società beneficiaria dello scorporo della attuale rete di sportelli della Banca Popolare di Milano, della rete sportelli in precedenza appartenenti al Banco Popolare, ubicati nelle medesime province.

Entro un ragionevole periodo di tempo dalla data di perfezionamento dello scorporo e, comunque, con effetto a partire dal terzo anno successivo alla data di efficacia dell'atto di fusione, la società beneficiaria dello scorporo sarà incorporata nella nuova Capogruppo.

Le condizioni vincolanti poste dall'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione dell'operazione

La Banca Centrale Europea in sede di esame preliminare delle intenzioni manifestate dai vertici dei due Gruppi ha esplicitato una serie di condizioni vincolanti per la concessione della propria autorizzazione e motivate dalla rilevanza del nuovo soggetto giuridico nell'ambito del sistema finanziario europeo.

Tra le principali condizioni figuravano una ancora più robusta solidità della posizione patrimoniale del nuovo Gruppo, l'adozione di un piano industriale che evidenzia una redditività sostenibile di medio termine ed una progressiva riduzione del rapporto tra crediti deteriorati e ammontare totale degli impieghi, nonché un innalzamento del livello medio di copertura dei crediti deteriorati, in modo da favorire nel tempo la riduzione dell'ammontare dei suddetti crediti.

Come più diffusamente illustrato nel successivo paragrafo, al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale propria e quindi anche quella del futuro nuovo Gruppo, il Banco Popolare ha perfezionato un'operazione di aumento del proprio capitale per di 1 miliardo di euro, operazione che si è definitivamente conclusa con gli ultimi versamenti in data 1° luglio 2016.

Con riferimento alla seconda richiesta, il Banco Popolare e la Banca Popolare di Milano hanno sviluppato ed approvato il piano industriale del nuovo Gruppo, illustrandolo al mercato il 16 maggio 2016.

Con riferimento alla terza richiesta, i livelli medi di copertura delle sofferenze e più in generale dei crediti deteriorati sono stati incrementati fin dal primo trimestre dell'esercizio. Le decisioni assunte riguardanti la strategia di recupero dei crediti in sofferenza unitamente a quelle attinenti criteri e parametri valutativi dell'intera categoria dei crediti deteriorati hanno influenzato significativamente l'andamento economico dell'esercizio, che chiude con la rilevazione di un risultato economico negativo di 1.681,7 milioni dopo aver addebitato al conto economico rettifiche di valore nette su crediti per 2.539,3 milioni rispetto agli 803,9 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali tappe del percorso per la realizzazione dell'operazione di fusione

Nel mese di maggio si è conclusa l'attività di *due diligence* confirmatoria condotta sulla Banca Popolare di Milano, in base a quanto previsto dal protocollo d'intesa, dalla quale non sono emersi elementi tali da richiedere una modifica dei rapporti di partecipazione.

A seguito della conclusione dell'operazione di aumento di capitale del Banco Popolare e in applicazione dei citati rapporti di partecipazione, i rapporti di cambio della fusione tra il Banco Popolare e BPM sono stati determinati in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni azione Banco Popolare e in 1 azione della nuova Capogruppo per ogni 6,386 azioni di BPM in circolazione al momento dell'efficacia della fusione.

Nel mese di luglio l'operazione ha avuto il nulla osta da parte dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della Legge 10 ottobre 1990 n. 287.

L'iter autorizzativo si è concluso, a seguito del completamento dell'istruttoria, nel mese di settembre, con il rilascio da parte della Banca d'Italia, in data 8 settembre, dell'autorizzazione alla fusione ai sensi dell'art. 57 del Testo Unico Bancario. La Banca Centrale Europea ha altresì rilasciato, in data 9 settembre, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in capo alla nuova Capogruppo. Nel mese di ottobre l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) ha autorizzato la nuova Capogruppo a detenere le partecipazioni qualificate nelle compagnie di assicurazione AviPop Assicurazioni, AviPop Vita, Popolare Vita, Bipiemme Vita e Bipiemme Assicurazioni, attualmente facenti capo alle società partecipanti alla fusione.

L'Assemblea straordinaria dei soci del Banco Popolare, riunitasi in data 15 ottobre, ha approvato a larghissima maggioranza il Progetto di Fusione, nonché l'atto costitutivo e lo statuto della società risultante dalla fusione, denominata Banco BPM S.p.A.

Nella stessa data si è tenuta anche l'Assemblea straordinaria dei soci della Banca Popolare di Milano che si è pronunciata favorevolmente sull'operazione.

A seguito di tali deliberazioni sono state avviate le tappe successive del processo di aggregazione, con la richiesta di ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana delle azioni di nuova emissione di Banco BPM.

In data 13 dicembre 2016 è stato stipulato l'atto di fusione.

Il perfezionamento dell'operazione

L'operazione di fusione ha trovato il suo perfezionamento a seguito dell'iscrizione presso i competenti Registri delle Imprese di Verona e Milano dell'atto di fusione avvenuta il 1° gennaio 2017. Dalla stessa data decorrono gli effetti contabili e fiscali.

La nuova Capogruppo Banco BPM S.p.A. ha un capitale sociale di 7,1 miliardi, rappresentato da n. 1.515.182.126 azioni ordinarie prive di valore nominale. Le azioni sono state quotate sull'MTA a partire dal 2 gennaio 2017, contestualmente alla revoca dalle negoziazioni delle azioni delle due banche partecipanti alla fusione.

E' così nato un nuovo Gruppo, il terzo Gruppo Bancario in Italia, che si caratterizza per aggregati di assoluto rilievo (4 milioni di clienti e 2.500 filiali, un totale attivo di oltre 171 miliardi di euro, oltre 25.000 dipendenti e solidi coefficienti patrimoniali e di liquidità) e che si colloca in una posizione di eccellenza nelle aree di business ad alto valore aggiunto dell'Asset Management, Corporate & Investment Banking, Private Banking, Bancassurance e Credito al Consumo.

Il sistema di amministrazione e controllo nuova Capogruppo si basa su un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione risulta composto da 19 membri con Carlo Fratta Pasini Presidente, Giuseppe Castagna Amministratore Delegato e Mauro Paoloni Vice Presidente Vicario.

Il Comitato Esecutivo, con Pier Francesco Saviotti Presidente, si compone di 6 amministratori, tra cui l'Amministratore Delegato, il Vice-Presidente Vicario e i due Vice Presidenti.

La direzione generale è rappresentata da Maurizio Faroni, Direttore Generale, e dai Condirettori Domenico De Angelis e Salvatore Poloni.

Le attività in corso alla data di redazione della presente Relazione

Mediante l'attivazione di numerosi cantieri progettuali, sono in corso le attività finalizzate sia all'attuazione del progetto di fusione che alla definizione del modello di business ed organizzativo del nuovo Gruppo per il conseguimento degli obiettivi declinati nel Piano Industriale 2016 – 2019, in cui Banca Aletti si avvia a diventare il polo dedicato al Private Banking e Banca Akros si avvia a diventare il polo dedicato al Corporate & Investment Banking.

Perfezionata operazione di rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo

Nel mese di giugno 2016 si è conclusa con successo l'operazione di aumento di capitale da 1 miliardo, approvata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 maggio.

In maggior dettaglio il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 2 giugno le condizioni definitive dell'aumento di capitale, deliberando di emettere massime n. 465.581.304 nuove azioni prive di indicazione del valore nominale, aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie già in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di n. 9 azioni Banco Popolare ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di 2,14 euro ciascuna, per un controvalore massimo complessivo di 996,3 milioni.

Il prezzo di sottoscrizione stabilito ha riconosciuto uno sconto del 29,3% rispetto al *Theoretical Ex Right Price*, calcolato sulla base del prezzo di chiusura del 1° giugno 2016.

Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 6 giugno e conclusosi il 22 giugno, sono stati esercitati n. 359.863.966 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 462.682.242 azioni, pari al 99,377% del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo pari a circa 990 milioni.

I diritti di opzione non esercitati sono stati offerti in Borsa e, nelle prime due sedute del 24 e 27 giugno, sono stati integralmente venduti. Tenuto conto delle azioni già sottoscritte ad esito del periodo di offerta, sono risultate complessivamente sottoscritte n. 463.583.970 azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo pari a 992,1 milioni.

Ai sensi del contratto di garanzia sottoscritto in data 2 giugno 2016, Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e BofA Merrill Lynch, in qualità di *Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners*, hanno sottoscritto le rimanenti n. 1.997.334 azioni per un controvalore pari a 4,3 milioni.

Tenuto conto delle azioni già sottoscritte nel periodo di offerta in opzione, l'aumento di capitale si è concluso con la sottoscrizione integrale delle n. 465.581.304 azioni ordinarie di nuova emissione per un controvalore complessivo pari a 996,3 milioni che è stato imputato interamente a capitale sociale.

A seguito dell'iscrizione presso il registro delle imprese di Verona dell'attestazione prevista dall'art. 2444 1° comma del Codice Civile, avvenuta in data 1° luglio 2016, il capitale sociale del Banco Popolare ammonta a euro 7.089.340.067,39 e si compone di n. 827.760.910 azioni, senza indicazione del valore nominale aventi godimento regolare (1° gennaio 2016) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Altri eventi dell'esercizio

Stress test europeo: comunicati i risultati del Banco Popolare

Il Banco Popolare ha partecipato al 2016 EU-wide stress test condotto dall'European Banking Authority (EBA), in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea, la Commissione Europea e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

L'esercizio di stress test 2016 non presentava soglie minime da rispettare ed è stato basato su un'ipotesi di bilancio statico riferito al 31 dicembre 2015. L'esercizio non ha pertanto tenuto conto delle strategie di business ed azioni intraprese da parte del management successivamente a tale data.

I risultati, comunicati in data 29 luglio, hanno confermato la resilienza e la solidità del Banco Popolare con un CET1 ratio post impatto Stress Test del 14,61% per il baseline scenario e del 9,05% per l'adverse scenario.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

Con le Direttive 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (Bank Recovery and Resolution Directive – "BRRD") del 15 maggio 2014 e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. A seguito del recepimento di tali direttive nell'ordinamento nazionale, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo Nazionale di Risoluzione, confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dall'esercizio 2016. Ciò avviene tramite il versamento di contributi ordinari e di eventuali contributi straordinari. Per l'esercizio 2016 la contribuzione ordinaria versata dal Gruppo Banco Popolare ammonta a 44,3 milioni per il FRU (la quota di Banca Aletti ammonta a 2,9 milioni) e a 22,3 milioni per il FITD (la quota di Banca Aletti ammonta a 0,2 milioni).

In data 27 dicembre 2016 è pervenuta comunicazione da parte di Banca d'Italia in merito al richiamo di due annualità di contribuzione addizionali, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 848, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, finalizzata a garantire al Fondo Nazionale di Risoluzione la disponibilità delle risorse finanziarie per far fronte agli obblighi assunti in merito all'intervento di risoluzione delle quattro banche (Banca Popolare dell'Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti) avviato nel 2015, ossia prima dell'avvio del Meccanismo di Risoluzione Unico. I contributi addizionali dovuti dal Gruppo Banco Popolare ammontano a 88,8 milioni (5,9 milioni per Banca Aletti) e, pur non essendo ancora stati versati, in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, sono stati integralmente addebitati al conto economico dell'esercizio 2016.

Per ulteriori dettagli sulle contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione e relativi impatti addebitati nel conto economico dell'esercizio 2016, che nel complesso ammontano a 155,4 milioni (9 milioni per Banca Aletti), si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, sezione "Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo".

Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema Volontario

Le banche del Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare e Banca Aletti) aderiscono allo Schema Volontario gestito dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, istituito nel mese di novembre 2015, come strumento aggiuntivo rispetto allo schema obbligatorio e non soggetto ai vincoli della normativa comunitaria. Lo Schema Volontario ha l'obiettivo di realizzare interventi a sostegno delle banche ad esso aderenti che siano in amministrazione straordinaria o in stato di dissesto o a rischio di dissesto. Nel mese di giugno 2016, l'Assemblea del FITD ha approvato alcune modifiche statutarie dello Schema Volontario finalizzate ad ampliare le possibilità di intervento del fondo ed aumentare l'impegno delle consorziate a fornire risorse finanziarie da 300 milioni a 700 milioni; dette risorse saranno fornite a chiamata dalle consorziate a fronte di specifici interventi.

In data 16 settembre 2016, Banco Popolare e Banca Aletti hanno ricevuto comunicazione da parte del FITD in merito alle erogazioni da effettuare, complessivamente pari a 14,2 milioni, corrispondenti alla quota di spettanza delle risorse necessarie per l'intervento deliberato dal Consiglio di Gestione dello Schema Volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni, autorizzato dalla BCE in data 15 settembre 2016, maggiorato della contribuzione di 1 milione a copertura delle spese connesse all'intervento ed al funzionamento dello Schema Volontario.

Al 31 dicembre 2016 la stima dell'impegno residuo del Gruppo Banco Popolare a fornire risorse finanziarie allo Schema Volontario ammonta a 21,2 milioni.

Per ulteriori dettagli sul trattamento contabile dell'investimento rilevato a fronte delle risorse versate allo Schema Volontario e relativa valutazione al 31 dicembre 2016, si fa rinvio alla Parte A – Politiche contabili, sezione "Altri aspetti rilevanti ai fini delle politiche contabili di Gruppo".

Accordi concernenti il personale dipendente

In coerenza al percorso negoziale ed alle finalità già definite nello scorso esercizio, le attività del 2016 si sono focalizzate sugli obiettivi di contenimento del costo del lavoro, del riordino della previdenza complementare aziendale, oltre che dello sviluppo del Welfare integrativo di Gruppo.

Tali attività nel mese di gennaio hanno visto, in stretta aderenza alle necessità di riequilibrio numerico tra l'organico delle Aree Professionali e quello dei Quadri Direttivi già considerate e condivise con l'intesa del 3 novembre 2015, la stipula di un ulteriore accordo in materia di accesso al Fondo di Solidarietà, con il quale si è dato luogo ad un importante ampliamento del numero di uscite volontarie inizialmente previsto. Detto ampliamento, stabilito nel numero massimo complessivo di 200 uscite per Fondo di Solidarietà aggiuntive alle 200 uscite per pensionamento e per accesso al Fondo di Solidarietà già concordate, è stato riservato, per una quota numerica prevalente, al personale Quadro Direttivo e si è inoltre accompagnato all'aumento delle assunzioni/stabilizzazioni in ottica di ricambio generazionale fino al numero massimo complessivo di 180 unità, quest'ultimo da attuarsi nel periodo compreso tra il 30 aprile 2016 ed il 31 agosto 2017. L'onere complessivo stimato a fronte dell'impegno assunto era stato oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2015.

Nel mese di febbraio 2016, si è raggiunta, in un'ottica di complessiva sostenibilità sociale ed aziendale, l'intesa per l'attuazione di un piano di sospensione volontaria dell'attività lavorativa, parzialmente retribuita e contribuita, per complessive 120 mila giornate, da fruirsi nell'arco dell'anno con particolari modalità intese a contemperare le esigenze di conciliazione vita-lavoro dei dipendenti.

Nel quarto trimestre dell'anno, l'attività di confronto sindacale è stata indirizzata alla stipula, in data 23 dicembre 2016, degli accordi relativi all'aggregazione societaria con il Gruppo BPM, mediante i quali sono stati definiti sia il quadro normativo per la disciplina delle ricadute sui lavoratori derivanti dall'attuazione del Piano Strategico 2016-2019 relativo al processo di fusione, sia la gestione degli esuberanti rivenienti dall'integrazione societaria, pari a 1.800 unità, attraverso il ricorso su base volontaria al Fondo di Solidarietà di settore.

Segnatamente in ordine alla gestione del personale dipendente in esubero, con la relativa specifica intesa si è concordata la possibilità di accogliere un numero di domande di accesso alla prestazione straordinaria di prepensionamento anche superiore alla predetta soglia di esubero ed in ogni caso contenuto entro il limite massimo complessivo di 2100 unità, prevedendosi, altresì, al raggiungimento di tale incremento di adesioni un numero massimo di 400 assunzioni, da attuarsi in ottica di ricambio generazionale nel corso del triennio 2017, 2018 e 2019 a valere sul Gruppo Banco BPM.

Ferma rimanendo l'inclusione in tale limite massimo di assunzioni del numero di assunzioni già concordate per gli anni 2016 e 2017, si è infine garantita, a titolo di incentivazione all'esodo, una misura della prestazione straordinaria pari all'85% della retribuzione netta ricorrente di ciascun lavoratore aderente.

Coerentemente con i principi contabili di riferimento, l'onere complessivo stimato a fronte degli impegni assunti è stato integralmente addebitato al conto economico dell'esercizio 2016.

Per quanto concerne invece gli interventi in materia di previdenza complementare e di welfare integrativo, le attività negoziali sono state indirizzate all'obiettivo di portare a compimento il processo di concentrazione delle forme di previdenza attualmente esistenti in un Fondo Unico di Gruppo, avviato nel dicembre 2015 e formalizzato con l'intesa del 28 settembre 2016, mediante la quale si è giunti a concordare in via definitiva la costituzione del Fondo Unico di Gruppo, con effetto 1 gennaio 2017, stabilendo le fasi realizzative della concentrazione dei Fondi di Previdenza del Gruppo e confermando, quale "contenitore" di questi ultimi, l'attuale Fondo Pensione di Gruppo BP.

A tale intesa si è anche accompagnata la definizione di ulteriori specifici interventi a sostegno delle esigenze personali e familiari dei dipendenti in materia di prestazioni sociali, assistenziali e previdenziali, nonché in materia di conciliazione vita-lavoro, nell'ottica di migliorare e stabilizzare il quadro delle iniziative di People Care già da tempo sostenute dal Gruppo.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATI

Dati patrimoniali

Allo scopo di rappresentare in modo sintetico l'andamento dei principali aggregati patrimoniali di seguito è riportato lo Stato Patrimoniale riclassificato:

STATO PATRIMONIALE Attivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	4	5	(-2)	(34,0%)
Attività finanziarie	5.167.714	7.014.225	(-1.846.512)	(26,3%)
Crediti verso banche	9.147.493	8.559.287	588.205	6,9%
Crediti verso clientela	1.387.484	1.334.054	53.430	4,0%
Partecipazioni	53.345	19.789	33.556	169,6%
Attività materiali	401	400	1	0,2%
Attività immateriali	20.938	20.938	0	0%
di cui: avviamento	20.938	20.938	0	0%
Altre voci dell'attivo	92.642	72.787	19.855	27,3%
Totale	15.870.019	17.021.486	(-1.151.467)	(6,8%)

STATO PATRIMONIALE Passivo Riclassificato (migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Variazioni	
Debiti verso banche	5.046.578	6.260.634	(-1.214.056)	(19,4%)
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.192.833	1.002.674	190.159	19,0%
Passività Finanziarie	8.606.315	8.485.326	120.989	1,4%
Fondi del Passivo	16.747	18.210	(-1.463)	(8,0%)
Altre voci del passivo	64.532	325.290	(-260.757)	(80,2%)
Patrimonio netto	943.014	929.352	13.662	1,5%
- Capitale e riserve	881.254	836.750	44.505	5,3%
- Utile del periodo	61.760	92.603	(-30.843)	(33,3%)
Totale	15.870.019	17.021.486	(-1.151.467)	(6,8%)

Dati Economici

Banca Aletti chiude l'esercizio 2016 con una diminuzione dell'utile netto del 33,3% passato da 92,6 milioni euro del 31 dicembre 2015 a 61,7 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

Si riporta di seguito il Conto Economico riclassificato secondo criteri gestionali, il cui risultato è stato determinato in conformità dei principi contabili internazionali.

Conto economico riclassificato (in migliaia di euro)	31/12/2016	31/12/2015	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	148.586	184.126	(35.540)	(19,3%)
Commissioni nette	31.400	(24.969)	56.369	(225,8%)
Altri proventi netti di gestione	305	346	(41)	(11,8%)
Risultato netto finanziario	21.244	90.681	(69.437)	(76,6%)
Altri proventi operativi	52.949	66.058	(13.109)	(19,8%)
Proventi operativi	201.534	250.184	(48.650)	(19,4%)
Spese per il personale	(53.378)	(54.058)	680	(1,3%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(59.325)	(54.502)	(4.823)	8,8%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(140)	(243)	103	(42,4%)
Oneri operativi	(112.843)	(108.803)	(4.040)	3,7%
Risultato della gestione operativa	88.691	141.382	(52.691)	(37,3%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti	(85)	(53)	(32)	60,4%
Rettifiche di valore su altre attività	(21)	(5.006)	4.985	(99,6%)
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	310	2.637	(2.327)	(88,2%)
Utile (Perdite) da partecipazioni ed investimenti	(1.606)	(6)	(1.600)	n.a.
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	87.289	138.954	(51.665)	(37,2%)
Imposte sul reddito	(25.529)	(46.352)	20.823	(44,9%)
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	61.760	92.603	(30.843)	(33,3%)
Utile del periodo	61.760	92.603	(30.843)	(33,3%)

Il margine di intermediazione si attesta a 201,5 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 250,2 milioni di euro dell'esercizio 2015.

Tali proventi complessivi sono stati realizzati dalle seguenti linee di business della società: l'operatività in derivati OTC, dal trading in titoli e derivati quotati, dall'operatività nel capital market ed infine nell'investment management e private banking.

L'operatività in derivati OTC si presenta ancora come la linea di business con il maggior contributo ai proventi complessivi di Banca Aletti, per un importo pari a 123,4 milioni di euro (contro i 149,3 milioni dello scorso esercizio), a fronte di collocamenti di prodotti strutturati per un ammontare complessivo pari a 7,1 miliardi di euro (7,8 miliardi lo scorso esercizio).

In particolare nell'esercizio 2016 l'attività di strutturazione dei prodotti destinati alla clientela retail della rete commerciale del Gruppo (per la quale Banca Aletti fornisce oltre al servizio di ideazione anche quello di collocamento a "plafond" su tutte le tipologie di prodotto al fine di garantire la stabilità del prezzo durante le finestre di collocamento, liberando le reti distributive dal rischio di invenduto) ha visto il calo sostanziale dei volumi di prodotti strutturati da parte delle reti distributive del gruppo. Pertanto, le commissioni retrocesse alla rete distributiva del Banco Popolare per l'attività di collocamento dei certificates emessi sono scese nel 2016 a 44,4 milioni contro i 99,2 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività di trading in titoli e derivati quotati (operatività in proprietary trading, market making su single stock future / trading e market making su government supranational e corporate bond) ha generato ricavi per 9,1 milioni di euro, in calo rispetto ai 26,4 milioni dello scorso esercizio.

L'operatività in Capital Markets e la Negoziazione in conto terzi, hanno complessivamente generato proventi operativi per circa 14,1 milioni di euro, in calo rispetto a quanto realizzato nello scorso esercizio 2015 (17,6 milioni).

Nell'ambito delle attività di Investment Management e Private Banking, i proventi operativi si sono attestati a 55,0 milioni di euro, in lieve calo rispetto ai 56,9 dello scorso esercizio.

Gli oneri operativi hanno registrato un incremento in valore assoluto di 4 milioni, passando da 108,8 milioni del 2015 a 112,8 milioni del 2016. In virtù di tale dinamica il risultato della gestione operativa è pari a 88,7 milioni, in calo del 37,3% rispetto ai 141,4 milioni dello scorso esercizio.

Il risultato lordo dell'operatività corrente è pari a 87,3 milioni e in calo del 37,2% rispetto ai 123,9 milioni dello scorso esercizio, mentre l'utile netto di periodo si attesta a 61,8 milioni di euro contro i 92,6 milioni del 2015.

Di seguito vengono illustrate le riclassifiche effettuate rispetto ai saldi presenti nelle voci dello schema di conto economico previsto da Banca d'Italia:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;

- i risultati netti dell'attività di negoziazione e di copertura (voci 80 e 90) oltre al risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (voce 110) sono stati esposti nel risultato netto finanziario;
- gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita e di passività finanziarie (voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (figurano nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle spese amministrative anziché essere indicati con gli altri proventi di gestione.

Analisi finanziaria dei dati di sintesi

La Raccolta della clientela

<i>Dati in milioni di euro</i>	31/12/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Attività finanziarie della clientela	19.316	18.135	6,5%
Raccolta diretta	936	645	45,1%
Raccolta indiretta	18.380	17.489	5,1%
- Risparmio gestito	16.540	15.599	6,0%
- Fondi comuni e Sicav	642	654	(1,8%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	15.714	14.828	6,0%
- Polizze assicurative	183	118	55,4%
- Risparmio amministrato	1.840	1.890	(2,7%)

L'andamento della raccolta della clientela mostra un netto miglioramento nel 2016 soprattutto sulla componente della raccolta indiretta in gestioni patrimoniali, dovuta all'andamento positivo della raccolta netta sulla clientela istituzionale.

Indici di produttività e di redditività

	31/12/2016	31/12/2015	Variazione su 31/12/2015
Indici di produttività			
Crediti a clientela netti per dipendente (€/1000) (*)	3.019	2.949	2,4%
Proventi operativi per dipendente (€/1000) (*)	437	553	(20,9%)
Costi operativi per dipendente (€/1000) (*)	245	241	1,8%
Indici di redditività (%)			
ROA (*)	0,4%	0,5%	(28,1%)
ROE (*)	7,0%	11,1%	(36,7%)
Margine d'interesse / Proventi Operativi	73,7%	73,6%	0,2%
Commissioni nette / Proventi Operativi	15,6%	(10,0%)	
Costi operativi / Proventi Operativi	56,0%	43,5%	28,7%

Esposizione verso Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna – Esercizio 2016

Nel corso del 2016 il protrarsi della crescita in Eurozona ha incoraggiato un nuovo allentamento dei rischi sovrani attribuiti ai Paesi europei periferici. La crescita ha, infatti, contribuito ancora al processo di bilanciamento della finanza pubblica nell'area e ha rappresentato un elemento di relativa stabilizzazione degli squilibri in essere.

Alcune "sorpresa" particolarmente positive sono giunte proprio dai Paesi periferici di Eurozona. A fine novembre la crescita del PIL portoghese è risultata in aumento dell'1,6% nel terzo trimestre 2016 rispetto allo stesso trimestre del 2015 (+0,8% sul trimestre precedente). La Spagna, inoltre, ha registrato nell'anno una crescita del PIL pari al +3,3% (contro la previsione governativa del +3,2%) mentre il suo tasso di disoccupazione, al 30% circa nel 4° trimestre 2015, è calato al 21% a fine 2016. Lo spread Bonos-Bund decennale, dopo aver toccato un massimo a 169 p.b. a fine giugno, è sceso al minimo 110 p.b. a fine ottobre, oscillando in quell'area fino a tutto dicembre. Persino dalla Grecia sono giunte notizie positive. Dopo il risultato pari allo 0,8% del 2016, la Banca Centrale Greca prevede una crescita del PIL 2017 al +2,5%, prefigurando un'uscita definitiva dalla crisi economica che per anni ha martoriato il Paese. Il livello della disoccupazione è scesa al 22,6% nel terzo trimestre, dal 27,8% del primo trimestre. L'insieme di queste novità congiunturali agevola il piano di aiuti rivolto al Paese ellenico e il raggiungimento di un accordo con l'FMI per un alleggerimento del debito greco a partire dal 2018. Lo spread dei titoli pubblici decennali ellenici rispetto al Bund è rapidamente sceso dal 1.121 p.b. di inizio febbraio ai 624 p.b. di inizio dicembre. In Irlanda, dove l'economia viaggia nel terzo trimestre a un tasso di crescita tendenziale del 6,9%, si prevede una diminuzione al +0,9% del rapporto deficit/PIL (+1,9% nel 2015) e un tasso di disoccupazione a dicembre al 7,2% (8,9% al dicembre 2015) a fronte di

media europea al +9,8%. Lo spread dei titoli di Stato decennali irlandesi con il Bund tedesco si è quindi mantenuto lontano da livelli di guardia: ha toccato un minimo di 29 p.b. ad inizio anno ha segnato il massimo a metà giugno (95 p.b.) per poi distendersi a 65 p.b. a fine anno

Infine ha impattato assai positivamente anche l'atteggiamento relativamente flessibile delle Autorità europee, soprattutto verso l'Italia, alla quale è stato concesso sul disavanzo di bilancio 2016 uno spazio di flessibilità senza precedenti, pari a circa 13,6 miliardi a fronte delle riforme economiche realizzate. La benevolenza dei mercati è stata però garantita per tutto l'anno, in misura determinante, dall'azione espansiva di politica monetaria della BCE. All'interno di questo quadro di riferimento lo spread del BTP decennale rispetto al Bund tedesco di pari durata, dopo aver segnato nei primi giorni dell'anno il minimo del 2016 a 96 p.b., è entrato in tensione, toccando un massimo intorno ai 150 p.b. a fronte del forte rallentamento dei Paesi emergenti, dei deboli corsi petroliferi e dei crediti deteriorati gravanti sulla redditività e stabilità del sistema bancario europeo, in particolare sulle banche italiane. Dopo un ulteriore miglioramento (nuovo minimo intorno a 102 p.b.), in primavera lo spread ha ricominciato ad ampliarsi con l'approssimarsi della consultazione sulla Brexit e soprattutto del Referendum costituzionale (massimo annuo a 197 p.b. a fine novembre). Superate in modo pressoché indolore entrambe le scadenze, nonostante la vittoria degli euroscettici e il rigetto della riforma della Costituzione, lo spread ha imboccato un trend flettente chiudendo infine l'anno a 173 p.b..

L'esposizione complessivamente detenuta dalla Banca nei confronti degli Stati sovrani al 31 dicembre 2016 ammonta a 890.812 migliaia di euro così ripartita per singolo paese:

Stato (dati in migliaia di euro)	Scadenza entro il 2017	Scadenza dal 2018 al 2019	Scadenza dal 2020 al 2024	Scadenza dal 2025 al 2043	Totale fair value al 31/12/16	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	130.267	760.419	3	58	890.747	890.747		
Argentina	-	-	-	49	49	49		
Stati Uniti d'America	14	0	0	2	16	16	-	-
Totale	130.281	760.419	3	109	890.812	890.812	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sopra evidenziati in termini di valore di bilancio, rappresentano il 35% del portafoglio totale della Banca investito in titoli di debito e sono rappresentati quasi esclusivamente da titoli di debito emessi dallo Stato Italiano. Circa il 99,9% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2019.

LA GESTIONE DEI RISCHI

Adeguatezza patrimoniale e principali rischi

Nel corso del 2016, la contenuta espansione dell'economia dell'Eurozona è stata accompagnata da una politica monetaria con condizioni di liquidità acquiescenti e tassi di interesse prossimi allo zero, seppur calmierata da un'indeterminatezza degli scenari geo-politici. Le prospettive macroeconomiche di medio termine, che restano collocate in un contesto di complessiva incertezza, continuano ad imporre il rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale, un costante e rigoroso presidio dei rischi e il mantenimento di elevate riserve di liquidità.

L'attuale livello dei Fondi Propri e delle attività di rischio ponderate consente al Banco Popolare di rispettare ampiamente sia le soglie regolamentari sia la specifica soglia richiesta dall'Organismo di Vigilanza.

Il monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale regolamentare viene inoltre effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito del nuovo Framework di Risk Appetite sviluppato dal Gruppo Banco Popolare tra il 2014 (definizione delle linee guida) e il 2015 (strutturazione e perfezionamento dell'impianto complessivo) e recante i livelli di propensione al rischio assunti dal Gruppo. In tale quadro sono infatti previste specifiche soglie interne, definite al fine di far emergere possibili criticità nello svolgimento dell'attività bancaria del Gruppo ed attivare, di conseguenza, i processi di escalation e operare le opportune azioni correttive. Dal monitoraggio svolto nell'anno 2016, ed effettuato trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord RAF di Gruppo, non sono emerse criticità in riferimento agli indicatori di patrimonializzazione sopra evidenziati.

Al fine di presidiare in maniera rigorosa e puntuale i rischi a cui è esposto, il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di politiche, processi, metodologie e strumenti di cui nel proseguo viene fornita una breve descrizione, rimandando invece alla Nota integrativa (Parte E) per i relativi approfondimenti.

Per quanto riguarda i processi e gli strumenti di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti, un elemento chiave è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela. Il rating rappresenta la valutazione, riferita ad un orizzonte temporale di 12 mesi, effettuata sulla base di tutte le informazioni ragionevolmente accessibili, di natura sia quantitativa sia qualitativa, ed espressa mediante una classificazione su scala ordinale, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l'intercettazione automatico nel processo di monitoraggio e gestione (Watch list).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato anche attraverso un modello di portafoglio di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", che viene applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari a un anno. Al termine del processo di simulazione del modello, la perdita massima potenziale del portafoglio crediti viene scomposta nella componente di perdita attesa e in quella di perdita inattesa. Per le altre esposizioni, diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis, il controllo direzionale dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

La classificazione delle posizioni a credito deteriorato è effettuata in conformità con i criteri definiti dall'EBA.

La gestione dei crediti deteriorati nel Gruppo Banco Popolare è basata, in via prevalente, su un modello che assegna a risorse specializzate la gestione di un insieme definito (portafoglio) di posizioni. Il ricorso a modelli di gestione non basati su risorse specializzate è limitato alle posizioni classificate Past Due ed Inadempienze probabili di importo inferiore ad una soglia di materialità prestabilita.

Il monitoraggio, la gestione e la valutazione dei crediti deteriorati sono supportati da processi strutturati e da un'apposita procedura gestionale.

In particolare, le rettifiche di valore sono quantificate applicando forfettariamente la LGD media stimata dal Risk Management per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo e per quelle ad Inadempienze probabili o a Sofferenze di importo inferiore ad una soglia di materialità mentre, per importi superiori a tale soglia, sono quantificate analiticamente dal gestore. Le rettifiche di valore valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per quanto concerne l'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, la rilevazione, la misurazione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo vengono effettuate mediante un sofisticato sistema di position keeping e controllo dei rischi, che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dai Consigli di Amministrazione delle banche del Gruppo.

Il monitoraggio dei rischi finanziari è realizzato quotidianamente impiegando indicatori di tipo sia deterministico (sensibilità ai fattori di rischio di mercato e riferiti all'emittente) sia probabilistico (Value at Risk - VaR). Il VaR rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è quello a simulazione storica. I valori calcolati

vengono forniti con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione.

Andamento VaR giornaliero BANCALETTI Portafoglio di negoziazione di vigilanza



Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativa alla componente generica, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari azionari, sia in derivati quotati che otc aventi come sottostante titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli, nonché alla volatilità del mercato azionario è da attribuire l'incremento del rischio del primo trimestre. La riduzione del rischio e della volatilità dei mercati nella seconda parte dell'anno ha portato a rilevare sulla chiusura del periodo valori al di sotto della media di periodo.

Con riguardo ai rischi operativi, allo scopo di assicurare una misurazione maggiormente "accurata" dell'esposizione a tali rischi, il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione del rischio, il conseguimento nel medio periodo della riduzione delle frequenze e della severità degli eventi di perdita operativa e l'adozione di "soluzioni" in linea con le best practice del settore, il Gruppo ha sviluppato un sistema di misurazione e gestione (norme e processi, attori, ruoli e responsabilità, modelli e applicativi IT) in linea con i requisiti normativi previsti per i modelli avanzati AMA.

La misurazione del rischio viene effettuata mediante una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo. La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection, integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi bancari italiani), e sui dati rivvenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), nel quale sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Le evidenze andamentali degli ultimi anni in termini di perdite operative, nonché le analisi nel continuo del contesto operativo interno ed esterno e le valutazioni prospettiche, portano ad evidenziare come le attività produttive del Gruppo Banco Popolare si svolgano in un contesto operativo giudicato sostanzialmente favorevole.

Tale giudizio trova conforto, fra l'altro, nell'andamento storico flettente, registrato dalle perdite operative rilevate nel periodo 2007 – 2016, alla base del quale stanno sia presidi di controllo di primo, secondo e terzo livello notevolmente rafforzatisi nell'arco di tempo considerato, sia una costante azione di prevenzione e di mitigazione del rischio.

Coerentemente con la mission di banca prevalentemente commerciale e retail propria del Gruppo Banco Popolare, i principali assorbimenti di capitale economico riguardano la categoria "Pratiche Commerciali", seguita dai "Processi", che insieme rappresentano una parte prevalente del rischio totale e che si manifestano in maggior parte presso le reti commerciali del Gruppo.

Con riferimento alla casistica delle "Frodi Esterne", a fronte della tendenza ad una maggiore sofisticatezza delle tecniche utilizzate dai malfattori (es. furti d'identità, frodi informatiche ecc.), il Gruppo attua un costante rafforzamento dei presidi di sicurezza fisica e logica, determinando così un contenimento dei fenomeni sia in termini di frequenza che di impatto medio sugli eventi di perdita della specie.

A fronte dei principali fattori di rischio che emergono, il Gruppo attua gli opportuni interventi definiti nel Piano di mitigazione, (es. formazione, implementazione di processi e/o procedure applicative ecc.).

Sul fronte della liquidità il Gruppo Banco Popolare, oltre a procedere nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità, si è allineato alla normativa di riferimento relativa alle segnalazioni mensili/trimestrali degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e SF (Stable Funding) previsti dalle disposizioni di Basilea III, secondo le nuove regole entrate in vigore con la pubblicazione dell'Atto Delegato da parte della Commissione Europea; è stata inoltre attivato la rilevazione mensile degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics)

Nel corso del 2016 il Gruppo, in linea con il comportamento del settore bancario continentale, ha colto l'opportunità di allungare la scadenza degli strumenti resi disponibili dalla Banca Centrale Europea al fine di fornire liquidità al sistema bancario europeo (TLTRO) sostituendo la TLTRO-1 con la TLTRO-2.

Per maggiori informazioni sui rischi creditizi, finanziari e operativi si rinvia alla Parte E della Nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Nello stesso capitolo sono riportate informazioni di dettaglio con riferimento ai prodotti strutturati di credito, alle esposizioni verso Special Purpose Entities, alle operazioni di cartolarizzazioni e all'operatività in derivati.

Evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari - in particolare nel medio termine - rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono di ipotizzare un quadro di prudenziale miglioramento del profilo di rischio, con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Il rischio di tasso di interesse del Gruppo continua a mostrare un profilo rialzista che, in caso di aumento dei tassi di mercato, vedrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse. Per quanto riguarda il rischio di liquidità, l'azione del Gruppo è proseguita nella direzione di mantenere una robusta posizione che permette di guardare al futuro con relativa tranquillità anche nell'ottica del nuovo Gruppo Banco BPM, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa gli sviluppi della crisi economica.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel quadro delle iniziative del progetto che ha portato il Gruppo alla validazione AMA a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un contenuto profilo di rischio, come testimoniato dal livello delle perdite operative rilevate contabilmente, relative ad eventi di rischio di nuovo accadimento.

Quanto appena descritto in termini di evoluzione prevedibile dei rischi e obiettivi del Gruppo è riferibile alla singola realtà dell'ex Gruppo Banco Popolare e non incorpora gli effetti e i nuovi fattori di rischio derivanti dall'operazione di fusione con l'ex-Gruppo BPM.

Attività progettuali e investimenti tecnologici

Altri progetti nell'area Risk Management

Per quanto riguarda i modelli di stima dei rischi di credito, mercato e operativi si rimanda a quanto riferito nella Parte E della Nota Integrativa al paragrafo "Il Progetto Interno Basilea".

Risk Appetite Framework di Gruppo

Nel corso del 2016 il framework di Risk Appetite è stato ulteriormente rafforzato con l'introduzione di indicatori di dettaglio per il rischio di credito, operativo e mercato.

La misurazione e il monitoraggio di tutti gli indicatori contenuti nel RAF di Gruppo viene effettuata con cadenza almeno trimestrale. Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

Sistema incentivante risk-based

Il Sistema Incentivante 2016 del Gruppo è stato definito sulla base delle nuove disposizioni di Vigilanza in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" emanate dalla Banca d'Italia (7° Aggiornamento Circolare 285/2013). In tale contesto, le condizioni di attivazione del sistema incentivante 2016, sono state allineate con il RAF di Gruppo, mediante la definizione di cancelli di capitale e liquidità coerenti con esso.

Rischio di Liquidità

Nel 2016 il Gruppo ha proseguito nell'ottimizzazione del processo di produzione degli indicatori Basilea III per rispettare sia le variazioni sia le stringenti tempistiche imposte dalla normativa. Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'LCR (Liquidity Coverage Ratio - indicatore di breve periodo) prevede un limite ridotto al 60% dal 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% dall'1/1/2018; per il 2016 il limite si è posizionato a 70% mentre nel 2017 sarà 80%.

In allineamento alle novità normative introdotte dalla direttiva europea nonché dalle nuove linee guida previste dalla BCE nel corso del 2016 il Gruppo ha predisposto il nuovo Resoconto di autovalutazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) in analogia a quanto in vigore relativamente all'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Rischio di Controparte

Nel corso del 2016 è stato ulteriormente ottimizzato il presidio dei controlli sulle misure di esposizione a rischio misurate con le metodologie gestionali, assicurando un elevato grado di efficacia ed efficienza nel continuo.

Rating

Società di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine (Outlook)	Support
Fitch Ratings	B	BB- (Stabile)	5

In data 23 dicembre 2016 Fitch Ratings (Fitch) ha modificato il rating di lungo termine del Banco Popolare e di Banca Aletti da “BB” a “BB-” e l’outlook sul rating di lungo termine passa da Negativo a Stabile. Anche i rating di lungo e breve termine della controllata Banca Aletti sono stati portati a “BB/B”, con outlook Stabile.

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

Banca Aletti in qualità di società emittente valori mobiliari ammessi alle negoziazione in mercati regolamentati non rappresentati da azioni è tenuta a fornire, ai sensi dell’art. 123-bis comma 5 del T.U.F. (del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58), la presente “Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari” relativamente alle sole informazioni riguardanti le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

Nomina, poteri e mezzi del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Consiglio di Amministrazione, previo parere conforme del Collegio Sindacale, ha nominato il dott. Roberto Gori quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in conformità alle disposizioni di cui all’art. 154 bis del T.U.F. (introdotto dalla Legge 262/2005).

Ai sensi dello Statuto, il Dirigente preposto deve possedere, oltre ai requisiti di onorabilità prescritti dalla normativa vigente per coloro che svolgono funzioni di amministrazione e direzione, requisiti di professionalità caratterizzati da specifica competenza, dal punto di vista amministrativo e contabile, in materia creditizia, finanziaria, mobiliare e assicurativa. Tale competenza deve essere stata acquisita attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un congruo periodo di tempo e in imprese di dimensioni comparabili a quelle della Società.

In capo al Dirigente Preposto sussistono specifiche responsabilità funzionali finalizzate a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo. In particolare, al Dirigente Preposto sono attribuiti i seguenti compiti:

- attestare che gli atti e le comunicazioni diffusi al mercato e relativi all’informativa contabile, anche infrannuale, della Società corrispondano alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili;
- predisporre, per il tramite delle strutture aziendali deputate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- attestare, congiuntamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, mediante apposita relazione allegata al bilancio di esercizio ed al bilancio semestrale abbreviato:
 - l’adeguatezza e l’effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili nel corso del periodo cui si riferiscono i documenti;
 - che i documenti sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - l’idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’emittente;
 - per il bilancio d’esercizio, che la relazione sulla gestione comprende un’analisi attendibile dell’andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell’emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti;
 - per il bilancio semestrale abbreviato, che la relazione intermedia sulla gestione contiene un’analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell’esercizio e alla loro incidenza sul bilancio semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell’esercizio.

Al fine di esprimere una valutazione complessiva sul sistema dei controlli interni relativi all'informativa finanziaria, Banca Aletti ha recepito il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari".

Il "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" attribuisce inoltre specifici poteri e mezzi come di seguito rappresentato.

Al Dirigente Preposto sono garantiti:

- il libero accesso all'informativa contabile necessaria alla produzione dei dati contabili di Banca Aletti, senza necessità di autorizzazioni;
- il libero accesso alle informazioni di carattere gestionale, legate ad eventi che possano influenzare in misura significativa l'andamento di Banca Aletti;
- la libertà di far svolgere, per il tramite delle strutture aziendali deputate, controlli sui processi aziendali che abbiano impatto diretto o indiretto sull'informativa finanziaria;
- la facoltà di dialogare con gli Organi Amministrativi e di Controllo;
- ha il potere di proporre al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'attuazione di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Relativamente ai mezzi, il Dirigente Preposto:

- dispone di una adeguata struttura operativa di gruppo, specificamente dedicata;
- può attivare consulenze esterne su problematiche di natura contabile, fiscale e legale-amministrativa, nonché acquisire prestazioni professionali necessarie al fine di poter svolgere il proprio ruolo nel rispetto dei regolamenti vigenti e del budget assegnato;
- dispone della piena collaborazione e del supporto delle altre strutture aziendali della Capogruppo per lo svolgimento delle attività funzionali al rispetto dei compiti previsti dalla normativa;
- dispone di adeguati flussi informativi dagli Organi di Controllo;
- dispone di adeguati flussi informativi dalle strutture aziendali a vario titolo coinvolte nei controlli (Internal Audit, Compliance, Risk Management, ecc.);
- dispone di adeguati flussi informativi dalle altre strutture aziendali, volti a segnalare eventuali anomalie e disfunzioni di procedure riscontrate nell'ambito della loro attività, che possano determinare impatti significativi sulla situazione economico patrimoniale di Banca Aletti;
- partecipa, su invito, alle riunioni degli Organi Amministrativi e di Controllo, qualora vengano trattati temi rientranti nella sfera delle proprie responsabilità, nonché ai Comitati di cui è componente.

Qualora il Dirigente Preposto ravvisi che i poteri e mezzi attribuitigli non siano sufficienti ovvero effettivi per l'esercizio dei compiti previsti dalla legge, deve tempestivamente informare il Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Qualora il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della vigilanza o su informativa del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ravvisi che i poteri e i mezzi attribuiti al Dirigente Preposto non risultino sufficienti/effettivi in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, dovrà provvedere ad integrarli.

Caratteristiche del modello adottato per la valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

Il modello di riferimento individuato da Banca Aletti (di seguito per brevità il "Modello"), per l'adempimento dei requisiti di legge previsti dall'art. 154-bis del TUF, si basa sul COSO e sul COBIT Framework¹, che costituiscono gli standard di riferimento per il sistema di controlli interni generalmente accettati a livello internazionale.

Tale Modello, formalizzato nel citato "Regolamento di Gruppo del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari", è volto a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria e prevede, in sintesi:

- l'esistenza di un adeguato sistema di controlli interni a livello societario funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- l'istituzione e il successivo mantenimento di adeguati processi sensibili ai fini dell'informativa finanziaria, verificandone nel tempo l'adeguatezza e l'effettiva applicazione.

Di seguito si descrivono le principali attività contemplate dallo stesso.

¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace; il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Individuazione del perimetro di indagine, in termini di: voci di bilancio interessate e processi amministrativo-contabili ritenuti significativi

La definizione del perimetro d'indagine è svolta ogni anno sulla base dei dati desumibili dall'ultimo Bilancio approvato e assume quali punti di riferimento parametri sia di tipo quantitativo (contribuzione alle grandezze delle voci di bilancio rappresentative dell'operatività di Banca Aletti), che qualitativo (presenza di rischi specifici). Tale attività è svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito Dirigente Preposto).

Valutazione del sistema di controlli interni a livello societario (Entity Level Control)

La valutazione del sistema dei controlli a livello societario si basa sulla più ampia valutazione a livello societario effettuata periodicamente dall'Internal Audit.

Formalizzazione dei processi, dei relativi rischi e dei controlli implementati per la mitigazione degli stessi

La formalizzazione dei processi ritenuti significativi ai fini dell'informativa finanziaria, identificati nell'attività di rilevazione del perimetro di applicazione, è svolta secondo le linee guida previste dal "COSO Framework". Tale attività, indirizzata dal Dirigente Preposto, è affidata alla Direzione Organizzazione di Gruppo.

Questa fase prevede la formalizzazione dei processi rilevanti consistente nella descrizione delle principali attività, nella rilevazione dei rischi insiti nei processi, nell'individuazione dei controlli posti a presidio dei rischi individuati e nell'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità a tutti gli attori coinvolti nei processi medesimi.

Valutazione dei rischi e dell'adeguatezza del disegno dei controlli adottati

La fase di analisi dei rischi e dei controlli ha come obiettivo l'identificazione e la valutazione, nell'ambito delle procedure amministrative e contabili sottostanti la formazione dei dati di bilancio e di ogni altra informazione finanziaria, dell'adeguatezza dei controlli inseriti nel processo di produzione dell'informativa finanziaria. Tali attività è svolta dal Dirigente Preposto.

Verifica dell'effettiva e continuativa applicazione dei controlli, da parte delle strutture operative nonché definizione e monitoraggio degli eventuali interventi correttivi

La fase di verifica sull'effettività dei controlli ("attività di testing") è volta alla valutazione dell'effettiva applicazione, nel corso del periodo di riferimento, delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio e di ogni altra informazione finanziaria e delle procedure di governo dell'infrastruttura tecnologica. Durante questa fase il Dirigente Preposto procede alla verifica dell'effettiva operatività dei controlli chiave sulla base di un piano di verifiche predisposto semestralmente.

Flussi informativi

Il Modello definisce inoltre un adeguato sistema di flussi informativi tra il Dirigente Preposto e le altre strutture/organismi aziendali al fine di garantire allo stesso Dirigente Preposto l'acquisizione tempestiva e completa di informazioni rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria (i.e. copia delle delibere consiliari e dei verbali ispettivi che abbiano attinenza con i processi amministrativo contabili e/o che influenzino la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Banca Aletti).

Il Dirigente Preposto informa il Consiglio di Amministrazione sull'andamento delle attività di gestione e controllo del processo di predisposizione dei documenti contabili e dell'informativa finanziaria diretti al mercato, su eventuali criticità identificate, sugli interventi correttivi posti in essere per il superamento di tali criticità e sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione delle procedure afferenti il bilancio. Tale obbligo informativo è assolto mediante la redazione di una relazione semestrale presentata, per il tramite del Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dell'informativa finanziaria semestrale e annuale.

Inoltre, il Dirigente Preposto riferisce tempestivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, eventuali fatti rilevanti ed urgenti.

Processo di sub attestazioni

Il Modello definisce un sistema di responsabilizzazione che vede il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture operative, dei Responsabili di Direzioni e Servizi ("Responsabili Apicali"). Più precisamente:

- i Responsabili delle strutture operative certificano l'avvenuta esecuzione dei controlli ad essi attribuiti;
- i Responsabili Apicali attestano la corrispondenza dei dati, prodotti dalle strutture operative poste sotto il loro controllo, alle risultanze documentali e la completa e corretta esecuzione nel periodo di riferimento dei controlli di competenza delle medesime strutture.

Valutazione del sistema di controllo interno relativo alla predisposizione dell'informativa contabile societaria

La valutazione complessiva del sistema dei controlli interni finalizzati all'informativa finanziaria costituisce la fase propedeutica alla predisposizione della relazione del Dirigente Preposto, da presentare al Consiglio di Amministrazione ed al rilascio delle attestazioni previste dalla normativa. Tale attività viene eseguita semestralmente dal Dirigente Preposto attraverso l'acquisizione, l'analisi ed il consolidamento delle valutazioni riguardanti l'effettiva operatività del proprio sistema dei controlli interni a livello societario (Entity Level Control), la valutazione dei processi amministrativo finanziari effettuata sia a livello di analisi dei rischi identificati e dei controlli adottati, sia verificando l'effettiva e continuativa applicazione degli stessi e la valutazione dei controlli sul governo dell'infrastruttura tecnologica.

Individuazione e realizzazione degli eventuali interventi correttivi (remediation plan)

A seguito della valutazione del sistema di controllo interno possono emergere eventuali anomalie in termini di:

- inadeguatezza o parziale adeguatezza del disegno dei controlli chiave;
- assenza di uno o più controlli chiave rispetto alle Financial Assertion da presidiare;
- non effettiva operatività dei controlli riscontrata in sede di testing.

Al fine di rimuovere le eventuali anomalie identificate, il Dirigente Preposto svolge o promuove attività correttive e propone al Dirigente Preposto della Capogruppo Banco Popolare, in accordo con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'avvio di progetti volti al miglioramento dell'assetto amministrativo contabile.

Una volta definiti gli interventi, questi sono coordinati da Organizzazione di Capogruppo e dai Sistemi Informativi, ognuno per quanto di competenza. E' compito del Dirigente Preposto monitorare la realizzazione degli interventi richiesti.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO, CONTROLLO E SUPPORTO

Risorse umane

Strutture ed organici

Nel corso dell'anno sono stati attuati diversi interventi di revisione della struttura organizzativa della Banca per allinearla alle migliori prassi di mercato e per migliorarne l'efficienza operativa.

Strutture in staff

Funzione Marketing e CRM

La Funzione Marketing e CRM, collocata alle dipendenze del Servizio Innovazione Marketing e CRM nell'ambito della Direzione Wealth Management e Private Banking, è stata collocata a diretto riporto dell'Amministratore Delegato al fine di agevolare lo svolgimento delle attività di competenza a supporto di tutte le linee di business della Banca (Investment Banking, Private Banking and Wealth Management, Global Markets).

Il Servizio Innovazione Marketing e CRM è stato conseguentemente ridenominato Servizio Aletti Lab and Family Office.

Strutture di business

Direzione Global Markets – Servizio Equity Currencies and Commodities

Nell'ambito del Servizio Equity Currencies and Commodities è stato soppresso l'Ufficio Equity Derivatives e sono stati costituiti, in suo luogo, due uffici denominati rispettivamente Equity Stock Derivatives ed Equity Index Derivatives.

Quanto precede a seguito dell'incremento dei flussi, legati in particolare all'emissione di prodotti strutturati del tipo 'Investment Certificates' con sottostanti titoli e indici azionari, che hanno creato nel predetto Ufficio due aree specifiche di attività con portafogli di trading specifici, la prima legata alla gestione di libri di rischio con sottostanti titoli azionari, la seconda con sottostanti indici azionari.

La separazione delle citate attività mediante la costituzione di due unità organizzative distinte e separate ha consentito di elevare il presidio del rischio, di mercato e operativo, e del 'profit and loss' dell'intera struttura.

Direzione Private Banking and Wealth Management – Servizio Investment Management

Nel corso degli ultimi anni la banca ha sviluppato e specializzato prodotti e servizi d'investimento, sostenendo il mercato del Private Banking nella ricerca di un sempre più ampio livello di offerta e di un elevato livello di personalizzazione; il crescente utilizzo da parte della rete dei servizi di consulenza ha richiesto una maggiore attività di coordinamento e d'indirizzo della consulenza sia su singolo strumento finanziario sia in ottica di consulenza di portafoglio.

In relazione a ciò è stato deciso di raggruppare sotto un unico coordinamento le attività di indirizzo di ogni investimento gestito per conto della clientela o consigliato alla stessa mediante i servizi di consulenza, con conseguente efficientamento della struttura organizzativa del Servizio attraverso la razionalizzazione delle strutture e la focalizzazione delle stesse sulle attività di maggior valore nonché la separazione delle attività svolte dal Servizio in tre macro aree distinte: attività di gestione, selezione dei gestori terzi ed ottimizzazione e coordinamento della consulenza prestata dalla banca attraverso i servizi di consulenza base, di portafoglio e di Investment Advisory.

Si è pertanto attuata la revisione delle strutture facenti capo al Servizio Investment Management nei seguenti termini:

- ridenominazione del servizio medesimo in "Global Financial Investments";
- ridenominazione dell'Ufficio "Coordinamento e Supporto Investment Management" in "Coordinamento e Supporto Global Financial Investments";
- creazione di due nuove strutture: la prima, in staff al Servizio, con il rango di Ufficio, denominata "Asset Allocation and Managers Selection"; la seconda, con il rango di Funzione, denominata "Investment Advisory", posta in linea con le altre Funzioni (Gestioni Istituzionali – Gestioni Private e Retail);
- ridenominazione dell'Ufficio "Advisory" in "Advisory Desk" posto alle dipendenze della nuova Funzione "Investment Advisory".

Di seguito si riporta la situazione puntuale degli organici dell'ultimo triennio:

	Organico	Var. % anno su anno	Dipendenti	Var. % anno su anno	Distacchi In	Var. % anno su anno	Distacchi Out	Var. % anno su anno
31/12/2015	447	2,5	446	2,3	28	(17,6)	27	(20,6)
31/12/2016	461	3,1	450	0,9	31	10,7	20	(25,9)

ed alcuni dati statistici di interesse generale relativi agli stessi:

	2015	%	2016	%
Inquadramento				
2° area	1	0,2%	1	0,2%
3° area 1° e 2° livello	56	12,5%	57	12,4%
3° area 3° e 4° livello	68	15,2%	75	16,3%
Quadri Direttivi 1° e 2° livello	89	19,9%	82	17,8%
Quadri Direttivi 3° e 4° livello	212	47,4%	229	49,7%
Dirigenti	21	4,7%	17	3,6%
	447		461	
Sesso				
M	272	60,8%	287	62,3%
F	175	39,2%	174	37,7%
Titoli di studio				
Laurea	260	58,2%	271	28,8%
Diploma	183	41%	186	40,3%
Altro	4	0,8%	4	0,9%
Età media	44 A 7 M		45 A 2 M	
Anzianità media	8 A 1 M		8 A 6 M	

Gestione

Le assunzioni sono state 32, di cui 9 riguardanti personale proveniente da Società del Gruppo.

Le uscite dalla Banca sono state 28 di cui 9 verso Società del Gruppo e 3 per cessazione del rapporto di lavoro per quiescenza.

Nel corso dell'anno considerato si sono inoltre ricevuti 15 nuovi distacchi dal Gruppo e ne sono stati chiusi 11 mentre sono stati disposti 4 nuovi distacchi nel Gruppo e ne sono stati chiusi 7.

Sempre nell'anno sono stati altresì effettuati all'interno della Banca 18 trasferimenti/cambiamenti di unità organizzativa e assegnati nuovi ruoli di responsabilità a 13 colleghi.

In detto periodo si è fatto poi ricorso a contratti di somministrazione a tempo determinato avviando 15 forniture per coprire esigenze di vario titolo.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre attivati 7 tirocini formativi e di orientamento.

Formazione

In ambito private banking è stato avviato un nuovo corso di ruolo dedicato ai private bankers ed è stata progettata ed avviata una nuova iniziativa formativa dedicata al tema del "wealth management per il family business".

Sono proseguite poi le iniziative di aggiornamento professionale di natura obbligatoria in continuità con gli anni precedenti, in particolare l'annuale aggiornamento in materia di prodotti assicurativi.

E' proseguita anche la tradizionale attenzione alle tematiche dell'antiriciclaggio e della trasparenza bancaria.

Sempre nel corso dell'anno si è avviata un'importante iniziativa di Gruppo destinata al personale di sede centrale e volta a favorire l'integrazione nell'ambito del Gruppo attraverso la promozione del cambiamento di stili e dei metodi di lavoro.

Con riferimento poi alla formazione di natura obbligatoria in tema di sicurezza sul lavoro sono proseguiti gli aggiornamenti relativi al "primo soccorso" e alla "gestione dell'emergenza".

Le esigenze di approfondimento di tematiche molto specifiche sono state soddisfatte tramite la partecipazione mirata di alcune risorse ad iniziative formative erogate da enti esterni, mentre, per esigenze più trasversali, è stata confermata l'offerta formativa "a catalogo", a cui si è attinto, in particolare, per la formazione linguistica e la formazione informatica.

Su alcune tematiche, infine, è proseguito il ricorso agli strumenti di Formazione a Distanza (corsi web based in materia di “Responsabilità Amministrativa delle Banche”, “Antiriciclaggio”, etc.).

Si riporta di seguito tabella riepilogativa dell'attività svolta nell'anno, con evidenza delle giornate e delle risorse coinvolte per filone formativo; la predetta tabella ricomprende, oltre agli interventi più significativi già commentati, i dati relativi alle altre iniziative attuate.

Filone formativo	Risorse	Giorni
Formazione in aula		
Corsi di ruolo	81	469
Formazione manageriale	99	211
Formazione strutture centrali	201	396
Formazione obbligatoria	266	452
Formazione a progetto	91	175
Formazione a richiesta	92	161
	830	1.864
Formazione on line		
Formazione obbligatoria	5.636	1.193
Formazione a progetto	30	7
	5.666	1.200
Totale	6.496	3.064

Relazioni Sindacali

Nel corso dell'anno il confronto con le rappresentanze sindacali aziendali è proseguito attraverso il coinvolgimento in ambito Gruppo delle relative delegazioni per le materie di competenza.

Internal Audit

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare, in forza di specifico contratto di outsourcing, tramite la conduzione di attività di verifica e monitoraggio - in loco e a distanza - presso le strutture centrali e le unità periferiche di Banca Aletti.

La Direzione Audit della Capogruppo ha la responsabilità, da un lato, di controllare, in un'ottica di terzo livello, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi, anche con riferimento al RAF.

L'Audit di Capogruppo conduce le proprie verifiche sulla controllata Banca Aletti principalmente attraverso la Funzione Audit Processi Finanza e Wealth Management, il cui Responsabile è nominato quale referente per la funzione di revisione interna come stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le banche. A tale funzione è assegnata la responsabilità dello svolgimento di analisi e controlli sulle attività di intermediazione / investment banking di Banca Aletti e sui servizi d'investimento prestati dalla relativa rete territoriale. Gli ulteriori ambiti di rischio della Banca sono sottoposti a verifica da altre strutture della Direzione Audit.

Nel corso del 2016 la Direzione Audit ha condotto verifiche sull'operatività in future, sulle riconciliazioni gestionali – contabili (inclusa la riconciliazione della posizione in cambi), sul monitoraggio dei rischi delle gestioni patrimoniali e sull'emissione di strumenti finanziari inclusi nel capitale regolamentare del Banco Popolare. Sono state inoltre svolte attività di audit finalizzate all'asseverazione della correttezza e completezza dei dati del P&L gestionale e di backtesting.

Per quanto riguarda la rete distributiva di Banca Aletti, le attività di audit hanno avuto ad oggetto i processi organizzativi in uso, il rispetto della normativa interna, nonché i comportamenti del personale addetto.

La Direzione Audit ha condotto la verifica annuale dei piani di Business Continuity e Disaster Recovery per le Banche e Società del Gruppo (ivi compresa Banca Aletti) per testare l'avvenuto efficace svolgimento delle prove negli ambienti di emergenza, l'accuratezza dei test operativi svolti e il raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano di continuità operativa, nonché la rispondenza dei contratti di outsourcing alle disposizioni regolamentari.

“Compliance”

Il Gruppo Banco Popolare attribuisce specifico rilievo al presidio dei rischi di non conformità alla normativa, nell'assunto che il rispetto delle leggi e della regolamentazione prevista dalle Autorità di Vigilanza a tutela della correttezza sostanziale nelle relazioni di affari con la clientela costituiscono elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, per sua natura basata su un rapporto fiduciario.

A far data dal 1 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha nominato il nuovo Responsabile del Servizio Compliance che riveste altresì l'incarico di Compliance Manager di Gruppo, ai sensi dello Statuto Sociale, delle vigenti Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e del Regolamento congiunto Banca D'Italia-CONSOB del 29 ottobre 2007. Le Società del Gruppo nelle quali la funzione di conformità alle norme è stata esternalizzata presso la Capogruppo hanno nominato i Referenti Compliance, che riportano gerarchicamente e funzionalmente al Compliance Manager e svolgono compiti di supporto secondo le indicazioni contrattuali e regolamentari definite.

Il Servizio Compliance si articola in funzioni specializzate che presidiano in modo diretto le tematiche a più alta rilevanza ai fini del rischio di non conformità per il Gruppo BP relative a:

- prestazione di servizi bancari e attività trasversali di governo;
- prestazione di servizi di investimento e operatività sui mercati;
- prestazione di attività di gestione collettiva del risparmio e servizi fiduciari.

Il presidio di conformità su tutte le altre tematiche normative viene effettuato da parte del Servizio Compliance avvalendosi della collaborazione di altre strutture interne con profili di competenza specifici secondo metodologia e modelli di interazione predeterminati e approvati dagli Organi di Vertice.

Al fine di esercitare un'efficace attività di governo dei presidi di conformità esistenti diretti ed indiretti, nel corso del 2016 è stata istituita in staff al Servizio Compliance una struttura organizzativa deputata a supportare il Compliance Manager nelle attività di indirizzo e coordinamento interno, nella definizione e attuazione delle metodologie di compliance risk assessment, nello sviluppo di adeguata strumentazione applicativa e nella predisposizione del Reporting Direzionale, principale strumento di informativa agli Organi Aziendali sull'esposizione del Gruppo al rischio di non conformità alle norme.

Sempre in un'ottica di efficace controllo del rischio di non conformità, nel primo trimestre 2016 è stato rilasciato in produzione l'applicativo BP-GRC Compliance a supporto delle funzioni di controllo (ed anche del Servizio Compliance) per la gestione delle attività interne.

La soluzione GRC favorirà l'integrazione e il coordinamento interno tra le funzioni di controllo come auspicato dalle recenti regolamentazioni sui Sistemi di Controlli Interni delle Banche e dei Gruppi Bancari.

Infine nell'ultimo trimestre 2016 il Servizio Compliance:

- ha ridefinito il proprio modello di Reporting in coerenza con i “Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio” emanati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria nel gennaio 2013, rafforzando in tal modo la propria capacità di aggregazione e di reportistica dei dati di rischio;
- ha inoltre preso parte ai cantieri di lavoro per la fusione BP-BPM, con l'obiettivo di definire in ambito controlli di conformità, l'assetto target del nuovo Gruppo Bancario.

Servizi di investimento e operatività sui mercati

A febbraio 2016 sono stati resi operativi i risultati conseguiti dal Progetto di Gruppo “Servizi di Investimento 2015”, nell'ambito del quale sono state raggruppate e coordinate tutte le principali iniziative in materia di evoluzione nelle modalità di prestazione dei servizi di investimento, dettate dalla normativa domestica ed europea. Tali interventi hanno consentito di rafforzare i presidi di controllo nella prestazione dei servizi di investimento alla clientela, nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione dell'interesse e delle esigenze del cliente.

Nel corso del 2016 il Gruppo ha inoltre lavorato sul Progetto di adeguamento alla nuova normativa in materia di abusi di mercato, introdotta a far data dal 3 luglio 2016 dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 596/2014 c.d. “MAR” e dalla Market Abuse Directive (MAD II).

Servizi e prodotti bancari e finanziari

In tale ambito si è proseguito, a livello di Gruppo, nell'opera di affinamento e rafforzamento dei presidi volti a garantire il rispetto delle disposizioni normative in materia di servizi bancari, recentemente aggiornate da diversi provvedimenti legislativi.

Con riferimento a tale area, si segnalano quindi gli interventi diretti a dare l'avvio all'esame della nuova normativa in tema di gestione dei reclami da parte degli intermediari di assicurazione, l'analisi del documento EBA sui dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio, la valutazione degli interventi di adeguamento da porre in essere per ottemperare al Provvedimento di Banca d'Italia in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la disposizione degli interventi necessari legati al recepimento in Italia della “Bank Recovery and Resolution Directive” (BRRD – Direttiva 2014/59/UE) (cd. Bail-in), la partecipazione ai lavori interni riguardanti il cd. Anatocismo, il coinvolgimento negli interventi di adeguamento operativo e aggiornamento normativo derivanti dall'emanazione delle nuove “Istruzioni per la rilevazione trimestrale dei tassi effettivi globali medi (TEGM)” che hanno recepito le innovazioni normative in tema di credito intervenute negli ultimi anni.

Marketing

La Funzione Marketing e CRM di Banca Aletti sviluppa e gestisce, in accordo con gli obiettivi di Gruppo e sulla base delle linee guida definite con l'Amministratore Delegato della Banca, strumenti e attività a supporto della rete commerciale, per lo sviluppo del brand, e la gestione, promozione e valorizzazione dell'immagine aziendale.

I principali filoni di attività riguardano le Iniziative a supporto dello sviluppo e della fidelizzazione della clientela, gli Strumenti di Comunicazione, i Rapporti con la Stampa, il Marketing Operativo e la Comunicazione Interna.

INIZIATIVE SVILUPPO E FIDELIZZAZIONE

Nell'ambito di queste attività, nel corso dell'anno 2016, sono stati organizzati e gestiti circa 80 eventi di varia natura rivolti sia alla clientela istituzionale che a quella privata, anche in collaborazione con le Banche del Territorio. Particolare risalto si è dato alle visite esclusive di Musei e Basiliche nelle città d'arte dove siamo presenti, agli incontri su temi specialistici rivolti a professionisti e imprenditori, a spettacoli di musica e danza appositamente creati con artisti professionisti, oltre agli eventi sportivi di golf e di guida all'interno di autodromi. Per la clientela istituzionale sono stati organizzati e gestiti eventi fieristici di settore con presenza di nostri stand per la presentazione di prodotti e servizi.

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Nel 2016 sono proseguite le attività di manutenzione e aggiornamento dei diversi strumenti di comunicazione in uso e progettazione della veste grafica di pannelli e stand per manifestazioni e fiere.

E' stato costantemente aggiornato nei suoi contenuti il sito www.alettibank.it, tanto nelle sezioni editoriali quanto nelle funzionalità operative.

La campagna pubblicitaria multi soggetto si è arricchita di un nuovo soggetto, veicolato a mezzo stampa.

Per le controllate Aletti Fiduciaria e Aletti Suisse si è conclusa la rivisitazione delle brochure, ora coerenti con l'immagine istituzionale di Banca Aletti. In collaborazione con SGS BP, si è provveduto al conseguente adattamento del sito www.alettifiduciaria.it e alla creazione del nuovo sito www.alettisuisse.ch.

E' stata realizzata l'edizione 2016 del tradizionale Quaderno dell'Arte "Viaggio nelle forme del tempo" destinato alla nostra clientela sia interna che esterna, come omaggio natalizio.

RAPPORTI CON LA STAMPA

La gestione dei rapporti con i media è svolta in collaborazione con l'Ufficio Stampa di Gruppo.

Banca Aletti, è stata presente su numerose testate giornalistiche nazionali e locali con particolare riferimento al settore Finanza.

Gli interventi, prevalentemente di taglio giornalistico/redazionale, spesso sotto forma di intervista e la campagna stampa pianificata per comunicare la nuova immagine e il nuovo soggetto in particolare, hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento del brand Aletti, nonché alla divulgazione delle attività svolte dalla Banca.

MARKETING OPERATIVO

Analisi e monitoraggio costante delle Quote di Mercato dei segmenti serviti con particolare riferimento alla quota Private e a quella Istituzionale; diffusione interna di report.

COMUNICAZIONE INTERNA

E' proseguita la gestione di Aletti News, strumento di comunicazione interna diffuso via mail a tutti i colleghi, come foglio di informazione rapida e puntuale. Sono state realizzate diverse presentazioni ad uso interno.

Servizi tecnologici

Area Global Financial Investments

Le attività intraprese nel corso dell'anno hanno riguardato prevalentemente tre fronti:

1. l'internalizzazione sul Banco Popolare del calcolo del VAR, del calcolo delle performance, degli indicatori di rischio e l'adeguamento della reportistica commerciale;
2. il progetto "derivati su tassi" per i mandati di gestione con particolare riferimento a quelli della clientela istituzionale;
3. il potenziamento della piattaforma tecnologica

Per quanto riguarda il primo punto, completati i rilasci previsti, nella prima parte dell'anno si è proceduto ad effettuare un "fine tuning" delle procedure anche attraverso la verifica puntuale dei dati.

Relativamente al secondo punto, l'attività si è articolata in due fasi: nella prima è stata realizzata una soluzione immediata e minimale atta a consentire la gestione di eventuali operazioni; con la seconda sono stati completati tutti gli sviluppi applicativi per consentire una gestione strutturata dei derivati su tassi all'interno delle procedure.

Da ultimo, il potenziamento della piattaforma tecnologica introdotta nell'ultima parte dell'anno ha consentito di ridurre in modo significativo i tempi di elaborazione di tutte le funzionalità dell'applicazione in uso ai gestori.

Area Clientela “Private”

Sono proseguite le attività di affinamento delle piattaforme tecnologiche dedicate alla consulenza in materia di investimenti. In particolare, nell'ambito dei rilasci relativi al progetto "Servizi di Investimento 2015" del Gruppo, si segnala l'introduzione della profilazione degli strumenti finanziari attraverso indicatori di tipo quantitativo; tale profilazione è comprensiva di presidi ed informativa relativa ai prodotti complessi. È stato completato l'aggiornamento della metodologia di analisi e classificazione degli strumenti finanziari che, grazie all'integrazione del set di info provider utilizzati ed all'adozione dell'approccio "look-through" sugli OICR, ha introdotto significativi miglioramenti nella qualità e profondità delle analisi dei portafogli della clientela.

Sono in corso gli sviluppi per la gestione on-line degli aggiornamenti delle posizioni dei clienti e dell'anagrafica titoli all'interno delle applicazioni di front end in uso ai Bankers. Inoltre, con l'intento di facilitare l'interazione tra cliente e Private Banker, è iniziata l'installazione dei tavoli multimediali all'interno delle Unit della Banca.

Area Structured Products

La prima parte dell'anno ha registrato la stabilizzazione di alcune funzionalità dell'applicativo di position keeping “Risque” grazie al completamento degli interventi di maggior importanza programmati nell'ambito del rilascio della versione 6.X.

Nel corso dell'anno è proseguito il consolidamento delle ultime attività collegate al progetto di razionalizzazione delle piattaforme di accesso ai mercati (PANAMA) ottimizzando il processo di integrazione dei diversi applicativi di negoziazione e middle office.

Il progetto, complesso ed articolato, ha visto i rilasci delle principali funzionalità tra cui: la sostituzione dello Smart Order Routing (S.O.R.) sui titoli obbligazionari ed azionari, l'instradamento del flusso di raccolta ordini verso i mercati esteri canalizzato per il tramite di broker, la negoziazione in conto proprio su titoli obbligazionari, la sostituzione della postazione di negoziazione e l'integrazione dell'applicazione di middle office con tutti i mercati cash (domestici ed non). Tra le ulteriori attività completate nell'anno segnaliamo:

1. l'attivazione dell'interconnessione con la Borsa di Londra per la raccolta ordini da filiale;
2. l'estensione alla clientela istituzionale interconnessa della best execution dinamica sui mercati azionari ed obbligazionari domestici ed esteri;
3. la trasmissione ordini all'intermediario di back-up di tutti i mercati di interesse.

Informativa sulle Controllate

Aletti Fiduciaria

Per quanto riguarda l'attività fiduciaria, si segnala in primo luogo il completamento in data 20 dicembre 2016 del procedimento di iscrizione di Aletti Fiduciaria S.p.A. nella sezione separata dell'albo unico ex art. 106 TUB. Per quanto sussistano ancora le difficoltà del settore che hanno comportato negli ultimi anni un fisiologico decremento della massa fiduciaria amministrata, comune anche a molti altri competitors, Aletti Fiduciaria S.p.A. ha comunque mantenuto nel corso dell'esercizio 2016 una posizione rilevante tra le principali Società del settore, con circa 1230 clienti e 1430 rapporti, per una massa detenuta in amministrazione fiduciaria o in trust di circa 1.630,00 milioni, evidenziando per l'esercizio appena concluso un utile di 179.000,00 euro.

Nel corso del 2017, la società potrebbe beneficiare delle sinergie derivanti dalla fusione Banco Popolare – BPM e degli effetti della riapertura della c.d. Voluntary Disclosure, proponendosi come importante ausilio per la gestione della fiscalità dei beni e valori depositati all'estero.

Inoltre, l'esercizio appena concluso è stato caratterizzato da una consistente attività di promozione dei servizi di tutela e trasmissione del patrimonio personale ed aziendale, garantendo alla rete della controllante Banca Aletti e del Banco Popolare, una significativa assistenza. La sostanziale tenuta dell'attività è la conferma che il ruolo assegnato ad Aletti Fiduciaria - di interlocutore puntuale e qualificato per i servizi fiduciari e di trust - può validamente contribuire, anche nei periodi di crisi, alla soddisfazione della clientela private e corporate del Gruppo.

Unicasim

In data 3 giugno 2015 Banca Aletti & C. S.p.A. (“Banca Aletti”) ha esercitato l'opzione di vendita per la totalità della partecipazione detenuta in Unicasim SIM S.p.A. (“Unicasim” o la “Società”) rappresentativa di n. 938.391 azioni della Società. Soggetto concedente l'opzione put ed obbligato all'acquisto della quota partecipativa è la società C&A Consulenti Associati S.p.A. (“C&A”).

In data 18 luglio 2015, a conclusione del termine previsto per l'esercizio del diritto di prelazione, lo stesso è stato esercitato da parte di un unico azionista sulle azioni allo stesso spettanti proporzionalmente al numero delle azioni possedute, nonchè sulle azioni eventualmente rimaste inoperte fino ad un massimo di n. 9.446 azioni.

Successivamente in data 31 luglio 2015, C&A ha perfezionato l'acquisto di n. 828.840 azioni Unicasim da Banca Aletti. Il prezzo riconosciuto per la compravendita è stato di Euro 524.436,85 ed ha consentito a Banca Aletti di registrare una plusvalenza pari ad Euro 53.367,30. Ad esito della richiamata operazione Banca Aletti risultava pertanto ancora titolare di residue n. 109.551 azioni Unicasim, rappresentative del 1,1674% del capitale sociale.

In ragione di quanto sopra indicato, a seguito del nulla osta dell'Organo di Vigilanza in capo all'acquirente, in data 3 marzo 2016, il socio che ha esercitato il diritto di prelazione si è reso acquirente delle predette n. 109.551 azioni Unicasim. Ad esito della richiamata operazione pertanto Banca Aletti C. S.p.A. non risulta più titolare di alcuna azione di Unicasim S.p.A.

Banca Aletti & C. Suisse (SA)

In data 4 gennaio 2016, si è perfezionato il trasferimento dell'intero capitale sociale di CHF 15.000.000,00 di Banca Aletti & C. (Suisse) SA detenuto da Banco Popolare Luxembourg SA a favore di Banca Aletti & C. S.p.A.

Il trasferimento della partecipazione è stato perfezionato al controvalore di CHF 17.791.746 (pari ad Euro 16.374.771,52).

Nel corso dell'esercizio l'assemblea generale straordinaria dei soci di Banca Aletti & C. Suisse) SA del 22 agosto 2016, previa autorizzazione della competente Autorità di Vigilanza svizzera FINMA, ha deliberato un'operazione di rafforzamento patrimoniale mediante aumento di capitale, a pagamento e in forma scindibile, per l'ammontare complessivo di CHF 20.000.000,00, mediante emissione di n. 200.000 nuove azioni nominative del valore nominale di CHF 100 ciascuna. L'aumento di capitale è stato integralmente eseguito in pari data previo esercizio del diritto d'opzione e contestuale integrale versamento del prezzo di emissione delle nuove azioni (per corrispondenti Euro 18.387.171,12) da parte del Socio unico Banca Aletti con conseguente rideterminazione del capitale sociale della Società controllata in CHF 35.000.000, rappresentato da n. 350.000 azioni del valore nominale unitario di CHF 100 cadauna.

In data 18 novembre 2016 la Società controllata ha presentato alla Banca d'Italia la domanda di autorizzazione all'offerta in Italia di prodotti e servizi bancari in regime di libera prestazione di servizi senza stabilimento. Tale istanza rientra nel piano strategico di Gruppo di sviluppo e di rilancio di Banca Aletti Suisse, con l'obiettivo di ampliare l'offerta commerciale e soddisfare le richieste della clientela "High Net Worth" di Gruppo, interessata a valutare un'allocatione anche parziale del proprio patrimonio su base internazionale.

Successivamente, in data 30 dicembre 2016, Banca d'Italia, con riferimento alla suddetta istanza di autorizzazione, ha comunicato l'esigenza di acquisire ulteriori elementi informativi, interrompendo conseguentemente la decorrenza dei termini previsti per la conclusione del procedimento..

Gruppo Operazioni Underwriting Banche Popolari S.r.l. - GROUP Srl

L'Assemblea dei Soci della Group Srl del 21 aprile 2016, preso atto del verificarsi della causa di scioglimento di cui all'art.2484, primo comma, n. 1, codice civile, per avvenuto decorso del termine di durata della società stabilita dall'art. 4 dello statuto sociale sino al termine dell'assemblea chiamata a deliberare sul bilancio al 31 dicembre 2015, non sussistendo i presupposti per una proroga, ha deliberato conseguentemente di sciogliere la società e di metterla in liquidazione, nonché di nominare un solo Liquidatore.

Successivamente l'assemblea dei Soci del 20 dicembre 2016 ha approvato il bilancio finale di liquidazione. Il patrimonio netto di liquidazione di competenza di Banca Aletti & C. SpA ammonta a complessivi Euro 8.133,08. Poiché il valore di carico dell'interessenza in argomento è pari ad Euro 13.862,87, l'operazione in argomento comporta per Banca Aletti & C. SpA un effetto economico negativo di Euro 5.729,79.

A seguito di apposita istanza presentata dal Liquidatore, la Società controllata è stata cancellata dal Registro delle Imprese di Milano con effetto dal 27 dicembre 2016.

La tutela della Privacy

La riservatezza e la sicurezza delle informazioni sono considerati da sempre da parte del Gruppo Banco Popolare gli elementi fondanti il rapporto fiduciario tra banca e cliente. Questi elementi sono oggetto della massima tutela in termini di misure di sicurezza impiegate (di tipo tecnico, organizzativo e procedurale) e di corretto trattamento su cui uniformare la propria attività.

Analogo impegno è sempre stato rivolto anche alla protezione delle persone, dei processi e dei beni fisici trattati all'interno del Gruppo, a salvaguardia degli interessi e dei diritti dei propri clienti e dei propri collaboratori.

La tutela della privacy, rafforzata da una rigorosa applicazione del "segreto bancario", viene perseguita e garantita dall'adempimento alle prescrizioni del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" relativamente alle policy di sicurezza da adottare, ai livelli di riservatezza, integrità e disponibilità dei dati trattati ed ai provvedimenti e linee guida emanati tempo per tempo dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Tali principi sono richiamati in una pluralità di normative vigenti all'interno del Gruppo, che tutti i dipendenti devono scrupolosamente rispettare e fare rispettare.

In particolare, nell'effettuare le operazioni di trattamento, tutti i dipendenti, nel ruolo di "incaricati del trattamento", devono osservare il segreto professionale, inteso come obbligo normativo di mantenere la più assoluta riservatezza su tutto quanto essi vengano a conoscenza in virtù del ruolo svolto, nell'espletamento dei compiti assegnati.

L'impegno del Gruppo per la sensibilizzazione sul tema della corretta gestione del trattamento dei dati personali, nell'accezione prevista dal Garante, si mantiene alto con:

- l'adozione di specifiche normative interne e l'attuazione di adeguate iniziative formative, con l'impiego di procedure operative aggiornate anche in relazione ai rischi derivanti dal trattamento dei dati;
- il continuo recepimento delle prescrizioni normative e l'analisi degli impatti tecnici ed organizzativi da essi derivanti sul contesto operativo;
- la partecipazione a Gruppi di lavoro esterni con altre realtà appartenenti al medesimo ambiente di mercato, prevalentemente promossi dall'Associazione Bancaria Italiana;
- la realizzazione di misure tecniche, organizzative e procedurali volte a mitigare i rischi del cyberspace, sia in ambito sicurezza logica sia in ambito sicurezza fisica;
- la disponibilità di un articolato Piano di Continuità Operativa, come da normativa, in grado di contrastare efficacemente situazioni di possibili criticità derivanti sia da incidenti di portata settoriale sia da catastrofi estese che potrebbero colpire l'azienda o alcune sue controparti (altre società del Gruppo, principali fornitori, clientela primaria, specifici mercati finanziari, istituzioni di regolamento e compensazione).

Il Gruppo, inoltre, segue con particolare attenzione l'evoluzione normativa in merito all'attuazione del nuovo Regolamento Europeo sul trattamento dei dati che sostituisce la Direttiva 95/46/CE.

Tale Regolamento si orienta maggiormente alla protezione delle risorse, a garanzia di un mercato digitale globale in cui detta normativa a livello UE sia univocamente applicata senza interpretazioni aggiuntive da parte degli Stati Membri.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Di seguito viene evidenziato l'evento significativo intervenuto nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, riconducibile a Banco BPM S.p.A., società costituita in data 1 gennaio 2017 per effetto della fusione tra Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l..

Il processo di definizione dell'assetto societario e organizzativo del Gruppo Banco BPM

Con la nascita del Gruppo Banco BPM hanno preso il via le attività di definizione dell'assetto societario e organizzativo; tra queste si segnala che, con decorrenza 1° gennaio 2017, si è perfezionato il conferimento di un ramo d'azienda, da parte della ex Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., rappresentato dall'intera rete di sportelli di quest'ultima, a favore della Banca Popolare di Mantova S.p.A., che, con pari decorrenza, ha variato la denominazione sociale in Banca Popolare di Milano S.p.A.

Per effetto di tale conferimento il capitale sociale della Banca Popolare di Milano S.p.A. ammonta a 326,8 milioni, detenuto al 99,97% dalla capogruppo Banco BPM S.p.A.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Rapporti con le società del Gruppo

Banca Aletti si configura come Investment e Private Bank di riferimento per il Gruppo Banco Popolare nonché come veicolo di accesso ai principali mercati nazionali ed internazionali per tutta la rete distributiva del Gruppo. L'attività di funding avviene principalmente attingendo ai conti reciproci accesi sulla Capogruppo. Nella continua attivazione di poli specialistici all'interno del Gruppo, Banca Aletti si avvale della Società Gestione Servizi BP per l'esecuzione di diversi servizi (information technology, middle e back office, ecc.); Banca Aletti ha altresì affidato in outsourcing alcune attività a specifiche funzioni della Capogruppo (Risk management, correspondent banking, tesoreria a breve, segnalazioni di vigilanza, ecc.).

Sia i servizi affidati in outsourcing che le operazioni finanziarie effettuate con controparti del Gruppo sono regolati da contratti che prevedono l'applicazione di normali condizioni di mercato.

I rapporti, patrimoniali ed economici, con le imprese del Gruppo sono dettagliati nella "Parte H – Operazioni con Parti Correlate" della Nota Integrativa.

Motivazione delle decisioni/Decisioni influenzate

Ai sensi dell'art. 2497-bis del Codice Civile si segnala, infine, che Banca Aletti è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte del Banco Popolare Società Cooperativa, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario.

Di quest'ultimo fanno parte numerose società di varia natura (bancarie, finanziarie, di prodotto, di servizi, ecc.) sulle quali il Banco Popolare parimenti esercita la suddetta attività, seguendo logiche comuni indirizzate ad una gestione quanto più possibile efficiente di un organismo complesso quale, tipicamente, è un gruppo bancario. In considerazione di quanto indicato, si ritiene che numerose decisioni prese nel tempo da Banca Aletti (come da altre società partecipate della Capogruppo) che - inserite in altri contesti organizzativi e di mercato - sarebbero da considerare influenzate ai sensi dell'art. 2497-ter del Codice Civile, nella fattispecie non assumano tale natura, rappresentando piuttosto la coerente, necessaria, conseguenza di una corretta applicazione di tali logiche.

Si fa riferimento – a titolo di esempio, limitandosi alle scelte di maggiore portata o evidenza – alle decisioni di delegare in outsourcing (a funzioni di Gruppo, a società di gestione di servizi, a società prodotto specializzate, ecc.) numerose attività e servizi, nonché a quelle concernenti l'attivazione di strumenti idonei a gestire armonicamente problematiche di rilievo, soprattutto in occasione di importanti operazioni di aggregazione.

Ciò premesso, nell'intento di fornire in bilancio un'informativa per quanto possibile sempre più puntuale e qualificante, si segnala che nell'esercizio 2016 sono state sviluppate operazioni – necessariamente effettuate, vista la loro natura/estensione, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo - le cui decisioni, prese ovviamente in piena autonomia dal Consiglio di Amministrazione della Banca, potrebbero essere da considerarsi influenzate nell'accezione sopra indicata.

ATTIVITÀ BANCARIA

Segmento di Business private e finanza

Investment Management e Private Banking

Private Banking

Alla chiusura dell'anno 2016, Banca Aletti registra un ammontare globale di "asset under management" (amministrati e gestiti) pari ad Euro 15,4 miliardi di euro.

L'anno è stato caratterizzato da una leggera crescita del margine da servizi del segmento private (a livello di Gruppo) rispetto al dato medio dell'anno precedente e da un peggioramento del margine finanziario. In tale risultato si segnala la tenuta dei ricavi ricorrenti da servizi di investimento e risparmio gestito.

Tali evidenze positive vanno inserite nella complessa situazione dei mercati azionari – pur nelle differenziate performance dei principali mercati globali – che hanno registrato andamenti negativi, indebolendo il trend di ricostituzione di portafogli di investimento diversificati.

In tale contesto di incertezza, pur di fronte al passaggio a rendimento strutturale negativo dei tassi monetari interbancari, è ripreso l'interesse dei clienti verso gli investimenti a brevissimo termine, rappresentati da volumi di raccolta diretta a vista.

L'effetto complessivo sui servizi di investimento a più alto valore aggiunto e più in generale del risparmio gestito è stato comunque quello di un mantenimento di un flusso netto positivo, con particolare predilezione per scelte di investimento caratterizzate da controllo del rischio.

L'anno ha confermato i segnali di modesta ripresa all'interno di un quadro di incertezza economica e di prudenza da parte dei clienti nel valutare scelte di investimento sia nell'economia reale sia nei mercati finanziari, preferendo posizioni attendiste. Pur in questo contesto, le molteplici strategie e azioni mirate all'incremento delle masse nel medio termine ed all'allargamento del perimetro alla clientela hanno permesso di conseguire un significativo risultato positivo in termini di raccolta netta.

Si è concluso il nono anno di attività di cross selling private-corporate (denominata Pri-Corp) in sintonia e collaborazione con la rete corporate del Gruppo. Pur nel citato frangente congiunturale, i flussi di raccolta sono stati decisamente positivi ed in continuità rispetto all'anno precedente, confermando l'elevato potenziale a medio termine del mercato; in questo contesto giova ricordare che dall'avvio dell'attività (2007) la raccolta lorda ha raggiunto i 4,3 miliardi di euro.

Per supportare l'attività di sviluppo, in linea con la strategia degli anni precedenti, sono state imposte azioni finalizzate alla generazione di occasioni di contatto con clienti potenziali attraverso una serie di eventi sul territorio (circa 80 nell'anno).

Al 31 dicembre 2016 la rete di Banca Aletti consta quindi di 9 Aree, 33 Unit e 205 Private Bankers.

Investment Management

Per tutto l'anno 2016 i posizionamenti strategici adottati nelle linee di gestione patrimoniale hanno visto preferire l'asset class azionaria rispetto a quella obbligazionaria e, all'interno di quest'ultima, sono stati preferiti i Governativi italiani ed i Corporate investment grade. Si è continuata a favorire un'ampia diversificazione valutaria dei portafogli.

Le scelte strategiche si sono basate principalmente sui seguenti fattori: attese di crescita economica globale positiva (seppur moderata e rivista al ribasso, ma senza uno scadimento del ciclo economico); le azioni delle Banche Centrali (convenzionali e non) a supporto della congiuntura, stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, resilienza dei mercati azionari al verificarsi di volatilità.

Per tutto il periodo, l'attività di gestione dei portafogli ha affiancato agli investimenti strategici un approccio tattico all'esposizione ai vari fattori di rischio, che ha consentito anche prese di profitto ai fini del consolidamento dei risultati via via maturati.

Complessivamente, le linee di gestione hanno chiuso l'anno con performance lorde positive e mediamente in linea/superiori a quelle dei parametri di riferimento.

I portafogli gestiti in ottica total return hanno conseguito risultati positivi, in media attorno al +2% per i profili orientati all'absolute return ed al +4,5% per quelli flessibili.

Al 31 dicembre 2016 le masse in gestione si sono attestate a 16 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 15 miliardi di fine 2015.

Sul fronte delle attività interne al servizio di gestione patrimoniale, sono state condotte implementazioni di processi e procedure con le finalità di aumentare le possibilità di utilizzo di strumenti derivati nelle gestioni individuali di portafoglio e di adeguare le stesse all'evoluzione normativa.

Con riferimento al servizio di Investment Advisory, attivo sulla clientela Private diretta e accreditata, al 31 dicembre 2016 risultavano attivi 53 contratti, che presentavano un controvalore pari a circa 107 milioni di euro. Nel corso dell'anno sono proseguite attività di efficientamento ed adeguamento delle procedure, con particolare riferimento ai mutamenti del contesto normativo.

Il Servizio Global Financial Investments, nella seconda parte dell'anno, ha progressivamente supportato sempre più la Rete Private nell'offerta dei servizi di investimento (GPI) e di consulenza finanziaria, attraverso un contributo specialistico volto anche ad un miglior coordinamento nella prestazione delle varie tipologie di servizio di consulenza finanziaria.

Investment Banking

Global markets

Strumenti Derivati e Prodotti Strutturati – Financial Engineering

Durante il corso del 2016 i mercati dei tassi sono stati caratterizzati dalle scelte di politica monetaria delle Banche Centrali e da importanti temi politici. La BCE ha dapprima rafforzato il *Quantitative Easing*, non solo in termini di tassi monetari, ma anche del tipo di *collateral* accettato. Negli ultimi mesi dell'anno i primi segnali di ripresa inflazionistica in Germania la possibile ripresa delle politiche fiscali espansive negli USA hanno portato ad una correzione del trend discendente dei tassi, con il tasso swap 10y USD che ha superato il 2% e il tasso 10y EUR in area 0,70%. La liquidità sui principali mercati è rimasta bassa, in particolare l'attività della Banca Centrale sui mercati dei titoli governativi e corporate ha diminuito significativamente la quantità di titoli in circolazione.

La discesa dei tassi di mercato ha reso meno appetibili i prodotti strutturati e plain vanilla legati ai tassi, ma è stata diversificata l'offerta su prodotti in divise diverse ed esposti al credito. I volumi legati alle coperture sui tassi da parte della clientela corporate sono passati a circa 1,9 miliardi di euro.

Sui mercati azionari e dei cambi l'esercizio 2016 ha visto proseguire il clima di profonda incertezza determinatosi già nel secondo semestre dell'anno precedente. Le motivazioni vanno ricercate nei timori per un rallentamento della crescita delle economie emergenti (Cina in particolare), nell'incertezza legata all'esito del referendum sull'uscita del Regno Unito dalla UE, e, non ultime, nelle preoccupazioni sulla solidità del sistema bancario europeo (Italiano e Portoghese in particolare).

In questo contesto l'attività di trading è stata caratterizzata da un lato dalla ricerca delle migliori strategie di copertura dei rischi assunti in seguito alla strutturazione e collocamento dei prodotti strutturati distribuiti presso la clientela del Gruppo dall'altro dalla ricerca di opportunità legate all'assunzione di nuove posizioni di rischio, concentrate su asset e scadenze liquide.

Anche l'attività di strutturazione ha risentito del clima creatosi sui mercati finanziari a cui si aggiunge la nuova regolamentazione sui "prodotti complessi" che ha introdotto criteri più stringenti per la distribuzione di prodotti strutturati per la clientela Retail. In conseguenza, l'attività ha registrato, da un lato, una minore domanda di prodotti indicizzati ai mercati azionari, dall'altro, un sempre maggiore interesse degli investitori verso strumenti che garantissero interamente la protezione del capitale (strumenti caratterizzati da un basso grado di complessità).

Financial Engineering

Nel corso del 2016, l'attività della funzione è stata focalizzata sull'evoluzione dei modelli di pricing proprietari per la gestione dei derivati su tasso di interesse, di inflazione ed azionari.

Nel primo semestre è stata resa operativa l'infrastruttura di calcolo parallelo per i modelli di pricing proprietari con riferimento alle attività di hedging intraday dei desk di front office; nel secondo semestre è stata completata con successo l'estensione della stessa ad alcune procedure di monitoraggio dei rischi di mercato.

E' proseguita l'attività di product testing dei prodotti strutturati collocati dal Gruppo, completando nel primo semestre un rilevante aggiornamento metodologico della stessa, reso operativo a partire dal mese di agosto.

Brokerage

L'attesa per un possibile rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, più volte rinviato dalla Banca Centrale, ha mantenuto per buona parte dell'anno i rendimenti dei titoli di stato sulle due sponde dell'Atlantico a livelli particolarmente bassi; gli investitori, alla costante ricerca di rendimenti, sono stati costretti ad aumentare la propensione al rischio acquistando assets caratterizzati da un rischio di credito, di mercato e di paese più elevati rispetto al passato.

All'indomani delle elezioni americane, l'attesa per un rinnovato impulso all'economia non ha modificato l'atteggiamento dei principali gestori di portafoglio; solo il comparto obbligazionario statunitense ha registrato un

deciso sell-off che ha spinto al rialzo i rendimenti della scadenza decennale di circa 100 bps sull'attesa di una possibile ripresa della dinamica inflattiva.

Anche la nostra clientela ha adottato le medesime strategie d'investimento, aumentando l'utilizzo di strumenti di risparmio gestito che gli hanno consentito di beneficiare di un effetto "diversificazione" altrimenti difficilmente replicabile. L'attività di negoziazione nel suo complesso ha registrato una decisa contrazione rispetto all'anno precedente; più evidente l'impatto sul comparto obbligazionario, complice i rendimenti vicini allo zero, meno su quello azionario che risulta in linea con il calo generale registrato dai mercati. I dati forniti da Assosim confermano un riduzione di scambi nell'ordine del 20% sulle principali piattaforme di negoziazione italiane sui Bond (MOT - 18,45%, EUOTLX - 17,8% e Hi-mtf -26,58%) e del 27.6% sul mercato azionario MTA.

Per contenere questo trend negativo, nel corso dell'anno si è provveduto ad adottare una serie di contromisure; tra le più significative:

- l'estensione della Best Execution Dinamica sul comparto obbligazionario anche alla clientela Istituzionale;
- l'inserimento tra le venues collegate al nostro Smart Order Router obbligazionario dell'ExtraMot.
- L'introduzione tra i mercati azionari esteri interconnessi del London Stock Exchange.

Banca Aletti si conferma al primo posto sul mercato Equiduct per i volumi intermediati sul comparto azionario italiano ed al secondo sul comparto obbligazionario di Hi-mtf; cresce, rispetto allo scorso anno, la quota di mercato sugli ETF migliorando il proprio posizionamento dall'8° al 6° posto della classifica redatta da Assosim e confermando il 4° posto sul mercato SEDEX.

Capital Market

Equity Capital Market

Nel corso del 2016 sono state realizzate sole 3 operazioni di quotazione sul MTA, a fronte delle 11 realizzate sull'AIM Italia; si sono svolte, inoltre, 5 operazioni di aumento di capitale a pagamento sul MTA e 16 OPA.

In tale ambito, Banca Aletti ha partecipato alle seguenti operazioni: consorzio di collocamento e garanzia relativo all'offerta pubblica di azioni per la quotazione di ENAV; offerte pubbliche di acquisto sulle azioni Del Clima, Ansaldo STS, Bolzoni, Engineering, RCS, Pininfarina, Italcementi, Moleskine e sulle quote dei Fondi Immobiliari Polis, Alpha, Immobiliare Dinamico e Delta; consorzio di collocamento per la quotazione su AIM Italia di Innova Italy 1, con ruolo di Placing Agent.

Nel mese di giugno Banca Aletti, inoltre, ha ricoperto il ruolo di Financial Advisor nell'ambito dell'operazione di Aumento di Capitale del Banco Popolare.

Nel corso del secondo semestre, la società Glenalta Food SpA, per la quale Banca Aletti ricopre il ruolo di Nominated Advisor su AIM Italia, ha annunciato la Business Combination con GF Group, per la quale, entro la data di efficacia della fusione, prevista nel febbraio 2017, la Banca sarà chiamata a rilasciare la prevista dichiarazione di adeguatezza, ai sensi del Regolamento Nomad dell'AIM, a seguito della conclusione delle attività di verifica previste dal Regolamento medesimo. Ad esito della Business Combination, Banca Aletti ricoprirà il ruolo di Nominated Advisor di Orsero SpA, denominazione sociale della società risultante dall'operazione di Business Combination.

Debt Capital Market

Nel corso del 2016 Banca Aletti ha partecipato, in qualità di Lead Manager, alla strutturazione e collocamento di un'emissione obbligazionaria di Finanziaria Internazionale Holding, destinata agli investitori istituzionali, avente durata di 18 mesi e ammontare pari a 40 milioni di Euro, e, con il ruolo di Co-Lead Manager, al collocamento di un'obbligazione senior di Buzzi Unicem S.p.A., destinata anch'essa agli investitori istituzionali, avente durata di 7 anni e ammontare pari a 500 milioni di Euro.

Con riferimento ai collocamenti destinati al retail, nel corso del 2016, Banca Aletti ha partecipato a tre Offerte Pubbliche di obbligazioni della IBRD (World Bank) e tre della BEI.

Inoltre, durante l'anno, Banca Aletti ha ristrutturato, in qualità di Joint-Arranger, un'operazione di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, originariamente strutturata nel 2012, per un importo complessivo di 1,85 miliardi di Euro circa ed ha strutturato, in qualità di Joint-Arranger, altre due operazioni di cartolarizzazione di crediti commerciali di Agos Ducato, rispettivamente di 1,24 miliardi di euro ed 1,34 miliardi di euro, partecipando anche al relativo collocamento con il ruolo di Co-Manager.

Infine, nel mese di ottobre, Banca Aletti è stata selezionata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, per la seconda volta, dopo la precedente dell'ottobre 2014, quale Co-Dealer della decima emissione del BTP Italia, il titolo a 8 anni indicizzato all'inflazione italiana, emesso per un ammontare complessivo di ca. 5,2 miliardi di euro.

Sales

Group Networks Distribution

Il 2016 è stato un anno segnato da eventi, anche e soprattutto di natura politica, che hanno avuto forti ripercussioni sui mercati finanziari, causando, in più periodi, aumenti significativi della volatilità.

In questo contesto, l'attività di strutturazione e le strategie distributive del Gruppo sono state caratterizzate da un lato dalla ricerca della diversificazione, in termini di linee di prodotti e di asset class d'investimento, dall'altro dalla volontà di costruire un'offerta attenta non solo alla ricerca del rendimento, ma anche agli aspetti di minimizzazione del rischio. Per quanto riguarda i Certificates, è stato collocato quasi un miliardo di euro, a conferma del gradimento della clientela per prodotti che consentono di partecipare alle dinamiche dei mercati azionari, beneficiando, appunto, di forme di protezione del capitale.

A riprova di quanto detto inizialmente, accanto ai Certificates sono state collocate obbligazioni di terzi denominate in dollari Usa, polizze unit linked che investono nell'asset class obbligazionaria, Corporate e governativa ed è stato lanciato un nuovo comparto della Gis (Gestielte Investment Sicav) che consente, per la prima volta, alla nostra clientela di assumere un'esposizione al mercato azionario sfruttando algoritmi di controllo e riduzione della volatilità dell'investimento.

Corporate and Institutional Sales

Le strategie commerciali delle reti distributive e le scelte di portafoglio dei clienti istituzionali nel 2016 sono state condizionate dalla progressiva riduzione dei rendimenti dell'Euro e dalla perdurante volatilità dei mercati.

La negoziazione di titoli sul mercato secondario, in seguito all'ampliamento del quantitative easing ai bond societari da parte della BCE, ha visto gli investitori istituzionali concentrarsi su bond governativi dell'area euro con scadenza medio-lunga e su titoli corporate e financial di recente emissione che offrirono maggiori rendimenti.

In relazione all'attività di copertura dei rischi con la clientela corporate, la riduzione dei livelli di tasso a medio-lungo termine ha continuato ad alimentare le scelte di hedging delle passività indicizzate a tasso variabile. Particolare attenzione continua ad essere posta sull'esposizione al rischio di cambio, considerata la volatilità dell'Euro rispetto alle principali divise e l'incertezza degli scenari.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso dell'esercizio 2017 il Gruppo Banco BPM sarà impegnato nella realizzazione delle iniziative progettuali delineate nel Piano Strategico 2016-2019, con priorità per il completamento dell'integrazione informatica e per la messa a regime dell'unità organizzativa dedicata alla gestione dei non performing loans.

La gestione sarà improntata al recupero di redditività, che inizierà a trarre vantaggio dai primi effetti sinergici derivanti dalla fusione.

La dinamica dei proventi potrà beneficiare di una ulteriore riduzione del costo della raccolta, di una crescita degli impieghi e di un aumento delle commissioni derivanti da servizi di gestione, intermediazione e consulenza che compenseranno, almeno in parte, la prevista discesa del risultato da attività finanziaria.

L'attenzione al contenimento dei costi operativi, mediante la razionalizzazione, il miglioramento dell'efficienza operativa e specifiche azioni di spending review, sarà uno dei fattori di maggior attenzione, unitamente al progressivo smaltimento, sia tramite workout interno che cessioni, dello stock di crediti deteriorati.

Per quanto riguarda Banca Aletti, infine, nel corso del 2017 sono stati attivati numerosi cantieri che dovranno portare a compimento gli obiettivi stabiliti nelle linee guida del Piano Industriale 2016 – 2019, che prevedono :

- lo sviluppo di una Private Bank dedicata di alto livello con il marchio affermato di Banca Aletti , in cui saranno concentrate le reti commerciali dedicate a questo segmento di clientela di tutto il gruppo Banco BPM.
- la nascita in Banca Akros di un polo dedicato che ambisce a diventare la principale Corporate & Investment Bank per le Mid-Cap Italiane attraverso la valorizzazione delle competenze nell'Investment Banking sia di Banca Akros che di Banca Aletti , che saranno oggetto di trasferimento nella nuova realtà.

EVOLUZIONE DELLA RISERVA DI UTILI INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 28 FEBBRAIO 2005 N. 38

Di seguito viene illustrata e fornita informativa in merito all'evoluzione della riserva indisponibile da costituire ai sensi del D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

A tale proposito si ritiene opportuno rammentare che, in base a quanto disposto dall'art. 6 comma 1 lettera a) e dal comma 2 della norma precedentemente indicata, la quota parte dell'utile d'esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate, al netto del relativo onere fiscale, iscritte nel conto economico per effetto della valutazione al fair value non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Non rientrano in tale prescrizione per espressa disposizione dell'articolo citato:

- le plusvalenze iscritte nel conto economico come conseguenza della valutazione al fair value degli strumenti finanziari di negoziazione;
- le plusvalenze iscritte nel conto economico connesse all'operatività in cambi e copertura.

In base al disposto dell'art. 6, comma 3, la riserva di cui al comma 2 si riduce in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'ammortamento, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

In sede di esame della bozza di guida predisposta dall'OIC in tema di distribuibilità degli utili e delle riserve, in data 30 settembre 2009 la CONSOB, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap, ha evidenziato che "a suo avviso", in assenza di specifiche disposizioni di legge, la distribuibilità di utili non esplicitamente menzionati nel D. Lgs. 38/05 deve ricondursi ai principi generali stabiliti dall'art. 6 del medesimo Decreto. Tale articolo individua due categorie di plusvalenze da fair value iscritte nel conto economico: quelle "distribuibili", espressamente richiamate dalla norma (portafoglio di negoziazione, operatività in cambi e copertura), e quelle "non distribuibili" (ivi incluse quelle connesse con l'utilizzo della fair value option), costituite da tutte le altre plusvalenze le quali possono essere distribuite solo quando sono realizzate".

La Banca ha costituito un vincolo corrispondente alle plusvalenze non realizzate rilevate su tutte le attività e passività finanziarie per le quali sono state attivate le regole della *fair value option*, sulla base dell'interpretazione restrittiva del D. Lgs. 38/05 fornita dalle tre autorità di vigilanza.

In particolare si precisa che Banca Aletti ha presente nel proprio bilancio solo attività finanziarie per le quali ha attivato le regole della fair value option e le stesse sono rilevate a voce 30 dell'Attivo.

A seguito di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci del 18 marzo 2016, alla data del 31 dicembre 2016 la riserva indisponibile costituita ai sensi delle norme precedentemente illustrate ammonta a 376.356,52 euro.

Nel corso dell'esercizio 2016 per effetto dell'evoluzione delle attività designate al fair value la quota parte delle plusvalenze da valutazione al fair value rilevate nei precedenti esercizi si è complessivamente ridotta e quindi, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, si rende possibile eliminare il vincolo di indisponibilità costituito in precedenti esercizi per 322.445,89 euro in modo da portare l'ammontare della riserva indisponibile a 53.910,63 euro.

PROPOSTA DISTRIBUZIONE UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'assemblea dei Soci di approvare il Bilancio così come predisposto e di destinare l'utile d'esercizio, pari a 61.760.091,86 euro, a Altre Riserve disponibili

Se le proposte formulate saranno approvate, il patrimonio di Banca Aletti sarà così costituito:

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	Attuale	Nuovo
Capitale	121.163,54	121.163,54
Sovrapprezzi di emissione	72.590,21	72.590,21
Riserva Legale	24.232,71	24.232,71
Altre Riserve	659.595,01	721.355,10
Riserve da valutazione	3.672,68	3.672,68
Totale Patrimonio	881.254,13	943.014,23

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione

Prof. Vittorio Coda